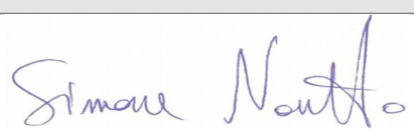


DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

DECRETO LEGISLATIVO 81/2008

ELABORATO DA:	TIMBRO E FIRMA
FONDAZIONE CASCINA ROCCAFRANCA VIA GAIDANO 76 10137 TORINO	
DATORE LAVORO: RENATO BERGAMIN	

IN COLLABORAZIONE CON:	FIRMA
R.S.P.P.:	
R.L.S.:	
MEDICO COMPETENTE:	

REVISIONE N°/ANNO	3/2018
DATA	29 maggio 2018

INDICE

1. MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	5
1.1 CRITERI ADOTTATI.....	5
1.2 INDICE DI ATTENZIONE (IA) PER LA STIMA DEL RISCHIO.....	5
1.3 AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	6
2. RISCHI VALUTATI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	7
2.1 RISCHI VALUTATI.....	7
2.2 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SECONDO IL D. Lgs. 81/2008.....	8
3. CICLO PRODUTTIVO E ORGANIGRAMMA AZIENDALE.....	9
3.1 LAYOUT E CICLO PRODUTTIVO.....	9
3.2 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA IN AZIENDA.....	13
3.3 ELENCO DEI LAVORATORI E MANSIONI SVOLTE.....	14
3.4 ELENCO ATTREZZATURE, MACCHINE E MEZZI.....	15
3.5 ANALISI STATISTICA DEGLI INFORTUNI.....	15
4. LUOGHI DI LAVORO.....	16
4.1 AMBIENTE DI LAVORO.....	16
4.2 RISCHIO INCENDIO.....	17
4.3 RISCHIO ELETTRICO.....	20
4.4 RISCHIO FULMINAZIONE.....	21
5. MACCHINE, ATTREZZATURE, MEZZI E IMPIANTI.....	23
5.1 FORMAZIONE E UTILIZZO IN SICUREZZA DI MACCHINE E ATTREZZATURE.....	23
5.2 MANUTENZIONE DI MACCHINE, ATTREZZATURE, MEZZI E IMPIANTI.....	23
5.3 VERIFICHE PERIODICHE.....	23
6. RISCHI INFORTUNISTICI GENERALI.....	24
7. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI E SOVRACCARICO BIOMECCANICO.....	26
7.1 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI PESANTI.....	26
CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA.....	26
ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA.....	27
VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI PESANTI.....	27
7.2 MOVIMENTAZIONE AD ALTA FREQUENZA DEGLI ARTI SUPERIORI.....	28
CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA.....	28
ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA.....	28
VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA MOVIMENTAZIONE AD ALTA FREQUENZA DEGLI ARTI SUPERIORI.....	29
8. VIDEOTERMINALI.....	29

8.1 CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA.....	29
8.2 ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA.....	29
8.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA VIDEOTERMINALE.....	29
9. AGENTI FISICI.....	30
9.1 RUMORE.....	30
CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA.....	30
ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA.....	30
VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A RUMORE.....	32
9.2 VIBRAZIONI.....	32
CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA.....	32
ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA.....	33
VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI.....	34
9.3 CAMPI ELETTROMAGNETICI (CEM).....	34
CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA.....	35
ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA.....	35
VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI.....	35
9.4 RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI (ROA).....	35
CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA PER SORGENTI NON COERENTI.....	36
CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA PER SORGENTI LASER.....	37
ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA.....	37
VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A ROA.....	37
10. SOSTANZE PERICOLOSE.....	38
10.1 AGENTI CHIMICI PRESENTI IN AZIENDA.....	38
10.2 RISCHI PER LA SALUTE.....	39
CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA.....	39
ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA.....	39
10.3 RISCHI PER LA SICUREZZA.....	41
CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA.....	41
ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA.....	42
10.4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LA SALUTE E LA SICUREZZA.....	42
11. AGENTI BIOLOGICI.....	43
11.1 CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA.....	43
11.2 ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA.....	44
11.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI.....	44
12. ATMOSFERE ESPLOSIVE.....	45
12.1 CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA.....	45
12.2 ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA.....	45
12.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATMOSFERE ESPLOSIVE.....	45
13. RISCHI PARTICOLARI.....	46
13.1 STRESS.....	46

CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA.....	46
ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA.....	47
VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS.....	47
13.2 GRAVIDANZA.....	48
CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA.....	48
ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA.....	49
VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE DONNE IN GRAVIDANZA.....	49
13.3 LAVORO MINORILE.....	50
13.4 LAVORO NOTTURNO.....	50
13.5 LAVORO IN SOLITARIO IN CONDIZIONI CRITICHE.....	50
13.6 ATTIVITÀ EFFETTUATE IN APPALTO DAI LAVORATORI AZIENDALI.....	50
13.7 ATTIVITÀ IN AMBIENTE CONFINATO.....	50
13.8 LAVORI IN QUOTA.....	50
14. ELENCO DEGLI ALLEGATI.....	51
PROCEDURE OPERATIVE.....	51
VALUTAZIONE DEI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	51
LUOGHI DI LAVORO.....	52
FORMAZIONE DEI LAVORATORI.....	52
PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ IN AZIENDA.....	52
CHECK-LIST DI VALUTAZIONE DELLO STRESS.....	52

1. MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione è stata effettuata dal datore di lavoro in collaborazione con il RSPP, il medico competente e con la partecipazione del RLS.

Il presente documento è liberamente ispirato al modello di documento di valutazione dei rischi proposto dal Comitato Paritetico di Torino (CPT 2009) sia nell'approccio alla valutazione dei rischi che nella metodologia scelta per la valutazione. Il modello è stato integrato inserendo fra i rischi specifici la movimentazione manuale dei carichi, il lavoro al videoterminale, l'esposizione ad agenti biologici nonché, per quanto attiene agli agenti fisici, l'esposizione a campi elettromagnetici (CEM) e alle radiazioni ottiche artificiali (ROA).

Il presente documento ha l'obiettivo duplice di ottemperare agli obblighi di valutazione in capo al datore di lavoro e contestualmente di costituire uno strumento semplice, breve e completo da utilizzare e diffondere fra i lavoratori al fine di renderli edotti rispetto ai rischi presenti sui luoghi di lavoro e al modo corretto di affrontarli. A tal fine il documento è corredato di procedure operative che consentono di valutare i rischi correlati a

- luoghi, locali e posti di lavoro
- dotazioni di lavoro (macchine, attrezzature, etc.)
- mansioni, fasi di lavoro o attività a rischio

Tali procedure costituiscono parte integrante del processo di valutazione dei rischi e sono pertanto oggetto di revisione conformemente a quanto previsto dall'articolo 29, comma 3, del Decreto Legislativo 81/2008.

1.1 CRITERI ADOTTATI

L'obiettivo della valutazione dei rischi è l'individuazione di tutti i rischi presenti, la loro eliminazione o comunque la riduzione al minimo, e la pianificazione delle attività che consentono se non la riduzione quantomeno il mantenimento dei livelli di rischio entro soglie massime.

Dopo aver applicato tutte le misure di prevenzione e protezione, permane un *rischio residuo* in associazione a mansioni, attività, fasi di lavoro o utilizzo delle dotazioni.

La stima del rischio residuo avviene in modo quantitativo mediante l'attribuzione di un valore numerico: questa scelta, oltre ad essere conforme alle linee guida prodotte in materia, consente di confrontare i rischi, valutare la coerenza della valutazione in base alla classifica ottenuta dei rischi, facilitare l'individuazione delle priorità di intervento.

1.2 INDICE DI ATTENZIONE (IA) PER LA STIMA DEL RISCHIO

La stima del rischio consiste nell'attribuire un valore ai rischi individuati in funzione della probabilità di accadimento e della gravità del possibile danno. Altri fattori che possono influenzare il livello di rischio (come ad esempio l'esperienza del lavoratore e la frequenza di esposizione al rischio) potranno essere presi in considerazione volta per volta, fermo restando che la presente valutazione è effettuata "a valle" dall'adozione delle misure di prevenzione e protezione (quali ad esempio formazione dei lavoratori e sorveglianza sanitaria), ovvero avendo già tenuto conto della riduzione del rischio generata dall'adozione delle misure di prevenzione e protezione.

La Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome nella pubblicazione «*Sicurezza e salute nei luoghi di lavoro*» (seconda edizione, Aprile 1999) propone un semplice stimatore del rischio tenuto conto che le conseguenze derivanti dall'esposizione al rischio possono essere:

- lesioni e/o disturbi lievi (rapidamente reversibili)
- lesioni disturbi di modesta entità
- lesioni o patologie gravi
- incidente mortale

L'incidente con rischio di conseguenze mortali, anche se improbabile, viene considerato come priorità assoluta nella programmazione delle misure di prevenzione e protezione.

Contestualmente, nella stima del rischio, viene preso in considerazione il danno più grave che può essere associato al rischio in esame, secondo un approccio più cautelativo.

Si riporta una tabella rappresentativo dell'indice di attenzione in funzione della probabilità di accadimento e della gravità del possibile danno.

SI SOTTOLINEA COME, A PARTIRE DALL'INDICE DI ATTENZIONE PARI A 3, È OBBLIGATORIA L'ATTIVAZIONE DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA.

In tutti quei casi in cui sia difficile la stima quantitativa del rischio e la conseguente individuazione delle classi corrispondenti ai vari indici di attenzione (esempio: radiazioni ottiche artificiali, campi elettromagnetici), sarà comunque attribuito l'indice di attenzione 3 laddove sia in atto la sorveglianza sanitaria.

	DANNO/ PATOLOGIA LIEVE	DANNO/ PATOLOGIA MODESTA	DANNO/ PATOLOGIA GRAVE
IMPROBABILE	+	++	+++
POCO PROBABILE	++	+++	++++
PROBABILE	+++	++++	+++++
IA = 0 RISCHIO INESISTENTE			
IA = 1 RISCHIO BASSO			
IA = 2 RISCHIO SIGNIFICATIVO			
IA = 3 RISCHIO MEDIO, SORVEGLIANZA SANITARIA OBBLIGATORIA			
IA = 4 RISCHIO RILEVANTE			
IA = 5 RISCHIO ALTO			

IA - INDICE DI ATTENZIONE IN FUNZIONE DI PROBABILITÀ E DANNO

1.3 AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Decreto Legislativo 81/2008 definisce la valutazione dei rischi come la "valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata a individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza".

La valutazione dei rischi richiede pertanto la verifica periodica dell'efficacia delle misure di prevenzione e protezione individuate, nonché un aggiornamento secondo lo schema riportato di seguito:

QUANDO AGGIORNARE LA VALUTAZIONE DEI RISCHI:	TERMINE
⇒ OGNI VOLTA CHE SI PRESENTINO MODIFICHE AL PROCESSO PRODUTTIVO SIGNIFICATIVE AI FINI DELLA SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI	IL DVR DEVE ESSERE AGGIORNATO NEL TERMINE DI 30 GIORNI DALLE RISPETTIVE CAUSALI
⇒ IN RELAZIONE AL GRADO DI EVOLUZIONE DELLA TECNICA, DELLA PREVENZIONE O DELLA PROTEZIONE	
⇒ A SEGUITO DI INFORTUNI SIGNIFICATIVI	
⇒ QUANDO I RISULTATI DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA NE EVIDENZINO LA NECESSITÀ	
COSTITUZIONE DI NUOVA IMPRESA	TERMINE
IL DATORE DI LAVORO, IN CASO DI COSTITUZIONE DI NUOVA IMPRESA, È TENUTO A PREDISPORRE SIN DA SUBITO IL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI (DVR)	ENTRO 90 GIORNI DALLA DATA DI INIZIO DELLA PROPRIA ATTIVITÀ.
LAVORATORI NEOASSUNTI	TERMINE
IN CASO DI ASSUNZIONE DI UN LAVORATORE, SI VALUTA SE NEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI È GIÀ PRESENTE LA MANSIONE CUI IL LAVORATORE DEVE ESSERE DESTINATO. SE COSÌ NON FOSSE, È NECESSARIO ANALIZZARE LA NUOVA MANSIONE, VALUTARE I RISCHI, INTEGRARE LE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E QUINDI AGGIORNARE IL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	IL DVR DEVE ESSERE AGGIORNATO NEL TERMINE DI 30 GIORNI

Il datore di lavoro, in caso di nuove assunzioni, coordinandosi e consultandosi con i componenti del Servizio di Prevenzione e Protezione, individua e adotta per i lavoratori neoassunti le necessarie misure di prevenzione e protezione in funzione della mansione cui è destinato il lavoratore. Nel caso in cui non fosse possibile inserire il lavoratore in una delle mansioni (o dei gruppi omogenei, cioè un insieme di lavoratori che svolgono le stesse mansioni) già individuate nel Documento di Valutazione dei Rischi, il Datore di Lavoro valuta i rischi della nuova mansione e individua le eventuali misure di prevenzione e protezione integrative rispetto a quelle esistenti; sin da subito deve essere prevista l'informazione e formazione dei neoassunti ai sensi degli articoli 36 e 37 del Decreto Legislativo 81/2008.

2. RISCHI VALUTATI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

2.1 RISCHI VALUTATI

Di seguito si riporta l'elenco dei rischi oggetto di valutazione in relazione a luoghi di lavoro, dotazioni dei lavoratori (macchine, attrezzature, mezzi), sostanze pericolose, attività, operazioni o mansioni.

L'elenco riportato in tabella ha validità generale e in taluni casi può non essere esaustivo pertanto, ove necessario, i rischi qui elencati possono essere ulteriormente dettagliati; altre eventuali tipologie di rischio possono essere presenti nelle schede bibliografiche.

RISCHI GENERALI	
CADUTE DALL'ALTO	PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI
SEPELLIMENTO, SPROFONDAMENTO	SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO
INVESTIMENTO	CALORE, FIAMME
ANNEGAMENTO	FREDDO
CADUTA DI MATERIALE DALL'ALTO	ELETTRICITÀ
URTI, COLPI, IMPATTI, COMPRESSIONI	CESCOIAMENTO, STRITOLAMENTO

RISCHI SPECIFICI	
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI - TITOLO VI	MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI PESANTI
	SOVRACCARICO BIOMECCANICO DEGLI ARTI SUPERIORI
VIDEOTERMINALI - TITOLO VII	
AGENTI FISICI - TITOLO VIII	RUMORE
	VIBRAZIONI
	CEM
	ROA
SOSTANZE PERICOLOSE (POLVERI, FIBRE, FUMI, NEBBIE, GETTI, SCHIZZI) - TITOLO IX	AGENTI CHIMICI
	AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI
	AMIANTO
AGENTI BIOLOGICI - TITOLO X	
ATMOSFERE ESPLOSIVE - TITOLO XI	
RISCHI PARTICOLARI	STRESS LAVORO CORRELATO
	LAVORATRICI IN GRAVIDANZA

RISCHI OGGETTO DI VALUTAZIONE

Eventuali relazioni tecniche di valutazione dei rischi specifici possono essere allegate al Documento di Valutazione dei Rischi; nel presente documento sono comunque riportati i risultati delle valutazioni. Tale scelta risponde all'esigenza di rendere il DVR di facile lettura e interpretazione per tutti, senza l'inserimento nel corpo principale del documento degli aspetti di tipo più squisitamente tecnico.

Nei paragrafi che seguono sono indicati i criteri adottati per l'attribuzione dell'indice di attenzione per le varie tipologie di rischio (movimentazione manuale dei carichi, videoterminali, agenti fisici, etc.) ad eccezione dei rischi connessi con l'uso di macchine e attrezzature, che sono invece valutati nelle schede bibliografiche allegate. Questa scelta risponde all'esigenza di utilizzare le schede bibliografiche anche in sede di attività formativa quali strumenti operativi per l'informazione e la formazione dei lavoratori, e contestualmente per facilitarne l'aggiornamento continuo anche attraverso la consultazione dei lavoratori.

2.2 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SECONDO IL D. LGS. 81/2008

Obiettivo della valutazione del rischio, al di là dell'attribuzione di un valore numerico ai rischi presenti sul luogo di lavoro, è l'individuazione e l'attuazione di adeguate misure di prevenzione e protezione per ogni lavoratore presente in azienda. Di seguito si riportano le principali misure di prevenzione e protezione secondo quanto previsto dal D. Lgs. 81/2008. L'elenco non è esaustivo.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE	AI SENSI DEGLI ART. 36 E 37, OGNI LAVORATORE DEVE RICEVERE ADEGUATA INFORMAZIONE E FORMAZIONE IN RELAZIONE AI RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'IMPRESA, AI RISCHI SPECIFICI DELLA MANSIONE SVOLTA DAL LAVORATORE E ALLE PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI EMERGENZA (PRIMO SOCCORSO, ANTINCENDIO)
---------------------------	---

ADDESTRAMENTO	<p>SI TRATTA DI UNA FORMAZIONE “PRATICA” IMPARTITA DA PERSONA ESPERTA SUL LUOGO DI LAVORO. È PREVISTA NEI SEGUENTI CASI</p> <p>⇒ UTILIZZO DI DPI DI 3° CATEGORIA (D. Lgs. 475/1992) E DEI DPI DI PROTEZIONE DELL'UDITO</p> <p>⇒ UTILIZZO DI SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO MEDIANTE FUNI</p> <p>⇒ IN RELAZIONE ALLE CORRETTE PROCEDURE DA ADOTTARE NELLA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI</p> <p>⇒ IN RELAZIONE ALL'IMPIEGO DI AGENTI CHIMICI NEI CASI IN CUI LA VALUTAZIONE DEI RISCHI NE EVIDENZI LA NECESSITÀ</p> <p>⇒ AI FINI DEL CORRETTO UTILIZZO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO</p>
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)	I DPI DEVONO ESSERE IMPIEGATI QUANDO I RISCHI NON POSSONO ESSERE EVITATI O SUFFICIENTEMENTE RIDOTTI DA MISURE TECNICHE DI PREVENZIONE, DA MEZZI DI PROTEZIONE COLLETTIVA, DA MISURE, METODI O PROCEDIMENTI DI RIORGANIZZAZIONE DEL LAVORO.
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE COLLETTIVA (DPC)	IN TUTTI CASI IN CUI CIÒ SIA POSSIBILE, SARÀ PREFERITA L'ADOZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE COLLETTIVA RISPETTO A QUELLE INDIVIDUALI.
PROCEDURE OPERATIVE	SONO PREDISPOSTE PROCEDURE AD HOC PER ATTIVITÀ, MANSIONI O FASI DI LAVORO CHE PRESENTINO RISCHI RESIDUI ANCHE A SEGUITO DELL'ADOZIONE DI TUTTE LE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE O QUANDO GLI INFORTUNI NE EVIDENZINO LA NECESSITÀ.
SORVEGLIANZA SANITARIA	NEI CASI PREVISTI DALLA NORMATIVA VIGENTE AI FINI DELLA VERIFICA DELL'IDONEITÀ PRIMA DELL'AVVIO ALLA MANSIONE E PERIODICAMENTE PER VERIFICARE IL PERSISTERE DELL'IDONEITÀ

In allegato al presente documento si riportano le principali misure di prevenzione e protezione adottate per ogni lavoratore.

3. CICLO PRODUTTIVO E ORGANIGRAMMA AZIENDALE

3.1 LAYOUT E CICLO PRODUTTIVO

L'attività trova la sua collocazione all'interno di una ex cascina interamente ristrutturata sia sotto l'aspetto strutturale, che impiantistico, che distributivo, nella quale hanno conseguito la collocazione su livelli diversi aree indipendenti tra loro, affidate a gestori differenti, ma che dovranno integrarsi tra loro nelle esigenze comuni della sicurezza.

I locali sono destinati ad attività culturali e ricreative, a manifestazioni ed eventi proposte dalle associazioni locali o dalla Fondazione stessa.

Oltre ai locali utilizzabili dagli uffici del personale della Fondazione stessa, l'intera struttura prevede l'insediamento al piano terreno di una caffetteria, di un ristorante, di una zona dedicata a baby parking per bambini di età compresa tra i 13 mesi e i 6 anni, di locali espositivi, oltre alla possibilità di utilizzo dell'area cortile all'aperto per manifestazioni pubbliche.

La responsabilità della progettazione e della realizzazione delle aree in questione è stata gestita dai competenti uffici comunali, i quali hanno proceduto alla divisione delle aree ed alla concessione in comodato dell'intera struttura alla “Fondazione Cascina Roccafranca”, mantenendosi la responsabilità e la gestione degli impianti, offrendo solo i servizi agli occupanti delle aree.

Il microclima ambientale è garantito attraverso un impianto centralizzato il cui esercizio, la cui manutenzione e controllo sono affidati ad un terzo responsabile ai sensi della L. 10/91, del DPR 412/93, del Dec. Lgs. 192/2005 e Dec. Lgs. 311/06 ed apposita ditta secondo contratti gestiti e controllati direttamente dai competenti uffici comunali.

Tutta la componentistica degli impianti di climatizzazione installati nei vari ambienti climatizzati, così

per quanto installato nei locali tecnici, sono risultati conformi alla progettazione ai sensi della Legge 10/91, del DPR 412/93 e s.m.i.

Tale ulteriore conformità è stata altresì ribadita attraverso l'attestato di qualificazione energetica in attesa dell'attestato di certificazione energetica secondo quanto definito con il Dec. Lgs. 311/2006 a parziale modifica del Dec. Lgs. 192/2005.

L'illuminazione dei vari ambienti occupati dal personale operante, è stata oggetto di specifica progettazione, di verifiche e controlli in fase di realizzazione, analizzando i lay-out lavorativi dei vari uffici e le aree di lavoro, che sarebbero state inserite nei diversi locali.

Così come indicato per l'impiantistica termica, anche l'impianto elettrico realizzato, in conformità al progetto redatto, dalla ditta C.E.T.P. Consorzio Elettricisti Torino e Provincia S.C. ed alle norme in vigore tra le quali la Legge 186/68, le norme CEI 64.2 e 64.8, la Legge 46/90 ed il DPR 447/91, è stato oggetto di collaudo e delle denunce predisposte e presentate all'ISPESL ed all'ARPA competente per territorio, in particolare per quanto attiene gli impianti di terra e delle scariche atmosferiche.

In considerazione della complessità della struttura e delle articolazioni commerciali presenti, l'alimentazione elettrica è assicurata da una cabina di trasformazione dalla quale si dipartono le linee per i vari settori, la cui manutenzione sarà gestita ed affidata ad apposite ditte specializzate scelte dai competenti uffici comunali.

Di seguito un elenco dei locali:

PIANO TERRA		
	LOCALE	NOTA
1.	HALL	GESTIONE DIRETTA. PRESENZA DI PUNTO DI ACCOGLIENZA, GESTITO DA PERSONALE DELLA FONDAZIONE E DA VOLONTARI.
2.	GALLERIA	GESTIONE DIRETTA. UTILIZZATO PER EVENTI, SPETTACOLI, MOSTRE. CAPIENZA MASSIMA: 95 PERSONE.
3.	LOCALE TECNICO IMPIANTO AUDIO	GESTIONE DIRETTA. NON ACCESSIBILE ALLE TERZE PERSONE.
4.	LUDOTECA	AFFIDATO IN GESTIONE ESCLUSIVA ALLA COOPERATIVA EDUCAZIONE PROGETTO. CONTRATTO QUINQUENNALE.
5.	BABY PARKING	AFFIDATO IN GESTIONE ESCLUSIVA ALLA COOPERATIVA EDUCAZIONE PROGETTO. CONTRATTO QUINQUENNALE.
6.	SALA CORTILE	GESTIONE DIRETTA. SALA DATA IN CONCESSIONE AI RICHIEDENTI. CAPIENZA MASSIMA: 40 PERSONE.
7.	CAFFETTERIA	AFFIDATO IN GESTIONE ESCLUSIVA ALLA COOPERATIVA RAGGIO. CONTRATTO QUINQUENNALE.
8.	RISTORANTE E CUCINA	AFFIDATO IN GESTIONE ESCLUSIVA ALLA COOPERATIVA RAGGIO. CONTRATTO QUINQUENNALE.
9.	CORRIDOIO DI ACCESSO AL PIANO INTERRATO	GESTIONE DIRETTA. PRESENZA DI UN MAGAZZINO IN GESTIONE ALLA COOPERATIVA RAGGIO. PRESENZA DI LOCALE TECNICO PER GESTIONE UTA.
10.	SERVIZI IGIENICI	GESTIONE DIRETTA.

PIANO PRIMO		
	LOCALE	NOTA
11.	UFFICI COMUNE DI TORINO	IN UTILIZZO ESCLUSIVO AL COMUNE DI TORINO. PRESENTI 7 LAVORATORI DEL COMUNE. POSSIBILE PRESENZA DI VISITATORI.
12.	SALONE	GESTIONE DIRETTA. SALA DATA IN CONCESSIONE AI RICHIEDENTI. CAPIENZA MASSIMA: 60 PERSONE. PRESENZA DI LOCALE TECNICO PER IMPIANTO AUDIO. PRESENZA DI SERVIZI IGIENICI DEDICATI.
13.	SALA CORSI ESPRESSIVI	GESTIONE DIRETTA. SALA DATA IN CONCESSIONE AI RICHIEDENTI. CAPIENZA MASSIMA: 20 PERSONE.
14.	SALA CORSI	GESTIONE DIRETTA. SALA DATA IN CONCESSIONE AI RICHIEDENTI. CAPIENZA MASSIMA: 12 PERSONE.
15.	AREA RELAX	GESTIONE DIRETTA. UTILIZZO LIBERO PER TUTTI I VISITATORI.
16.	SPAZIO DONNE	GESTIONE DIRETTA. SALA DATA IN CONCESSIONE AI RICHIEDENTI. CAPIENZA MASSIMA: 15 PERSONE.
17.	INCUBATORE DI IDEE	GESTIONE DIRETTA. SALA DATA IN CONCESSIONE AI RICHIEDENTI. CAPIENZA MASSIMA: 15 PERSONE.
18.	ECOMUSEO CIRCOSCRIZIONE 2	IN UTILIZZO ESCLUSIVO ALLA CIRCOSCRIZIONE 2. PRESENTE UN LAVORATORE. POSSIBILE PRESENZA DI VISITATORI.
19.	BOTTEGA BENESSERE	GESTIONE DIRETTA. SALA DATA IN CONCESSIONE AI RICHIEDENTI. CAPIENZA MASSIMA: 25 PERSONE.
20.	BOTTEGA CONSUMO CONSAPEVOLE	GESTIONE DIRETTA. SALA DATA IN CONCESSIONE AI RICHIEDENTI. CAPIENZA MASSIMA: 30 PERSONE.
21.	LOCALE MAGAZZINO PER ACCESSORI PULIZIA	GESTIONE DIRETTA. NON ACCESSIBILE ALLE TERZE PERSONE.
22.	AREE TECNICHE GESTIONE UTA.	IN GESTIONE A DITTA INCARICATA DELLA CONDUZIONE E DELLA MANUTENZIONE DELL'IMPIANTO. LE AREE SONO UBICATE SU DUE TERRAZZI. NON ACCESSIBILE ALLE TERZE PERSONE.
23.	SERVIZI IGIENICI	GESTIONE DIRETTA.

PIANO SECONDO	
LOCALE	NOTA
24. UFFICIO FONDAZIONE	GESTIONE DIRETTA. PRESENTI 7 LAVORATORI DELLA FONDAZIONE. POSSIBILE PRESENZA DI VISITATORI.
25. STUDIO DI REGISTRAZIONE	GESTIONE DIRETTA. SALA DATA IN CONCESSIONE AI RICHIEDENTI. CAPIENZA MASSIMA: 4 PERSONE.
26. SERVIZI IGIENICI	GESTIONE DIRETTA.

PIANO INTERRATO	
LOCALE	NOTA
27. MAGAZZINO FONDAZIONE	GESTIONE DIRETTA. UTILIZZATO PER STOCCAGGIO MATERIALI. ACCESSO LIMITATO.
28. LOCALE TECNICO UTA	IN GESTIONE A DITTA INCARICATA DELLA CONDUZIONE E DELLA MANUTENZIONE DELL'IMPIANTO. NON ACCESSIBILE ALLE TERZE PERSONE.
29. LOCALE TECNICO ASCENSORE	IN GESTIONE A DITTA INCARICATA DELLA CONDUZIONE E DELLA MANUTENZIONE DELL'IMPIANTO. NON ACCESSIBILE ALLE TERZE PERSONE.

CORTILE	
LOCALE	NOTA
30. MAGAZZINO ATTREZZI	GESTIONE DIRETTA. UTILIZZATO PER STOCCAGGIO MATERIALI. ACCESSO LIMITATO.
31. DISTRIBUTORE ACQUA POTABILE	IN GESTIONE A DITTA INCARICATA DELLA CONDUZIONE E DELLA MANUTENZIONE DELL'IMPIANTO. NON ACCESSIBILE ALLE TERZE PERSONE.
32. CABINA DI DISTRIBUZIONE ENERGIA ELETTRICA	IN GESTIONE A DITTA INCARICATA DELLA CONDUZIONE E DELLA MANUTENZIONE DELL'IMPIANTO. NON ACCESSIBILE ALLE TERZE PERSONE.

Le mansioni individuate sono:

- OPERATORE
- ADDETTO PULIZIE
- VOLONTARIO

Di seguito si riporta il layout delle fasi lavorative individuate:

	FASE	MANSIONI DI RIFERIMENTO	AREA/ REPARTO/ LUOGO DI LAVORO/ NOTE
1.	COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ	OPERATORE VOLONTARIO	
2.	GESTIONE E CONCESSIONE DEI LOCALI	OPERATORE	
3.	ORGANIZZAZIONE CORSI ED EVENTI	OPERATORE VOLONTARIO	
4.	REDAZIONE E GESTIONE PROGETTI SPECIFICI	OPERATORE	
5.	GESTIONE AMMINISTRATIVA DELLE ATTIVITÀ	OPERATORE	
6.	PICCOLE MANUTENZIONI COMMISSIONI	OPERATORE VOLONTARIO	
7.	RAPPORTO CON UTENTI	OPERATORE VOLONTARIO	
8.	RECEPTION E INFORMAZIONI AI VISITATORI	OPERATORE VOLONTARIO	L'ATTIVITÀ VIENE SVOLTA ALL'INTERNO DI UNA POSTAZIONE UBICATA ALL'INGRESSO DELL'EDIFICIO, DOTATA DI COMPUTER.
9.	PULIZIE ORDINARIE	ADDETTO PULIZIE	LE PULIZIE ORDINARIE PREVEDONO PRINCIPALMENTE IL LAVAGGIO DEI BAGNI, LA PULIZIA DEI PAVIMENTI E LA PULIZIA DI TAVOLI E ALTRE SUPERFICI.
10.	PULIZIE STRAORDINARIE	ADDETTO PULIZIE	LE PULIZIE STRAORDINARIE PREVEDONO IL LAVAGGIO DEI VETRI E LA PULIZIA DELLE AREE NON FREQUENTATE DAL PUBBLICO.
11.	TAGLIO ERBA E MANUTENZIONE AIUOLE	VOLONTARIO	IL TAGLIO ERBA E LA CURA DELLE AIUOLE È GESTITA DA ALCUNI VOLONTARI, CHE UTILIZZANO ATTREZZATURE DI PROPRIETÀ DELLA FONDAZIONE. LA MANUTENZIONE DEL VERDE ARBOREO E DELLE AREE VERDI ESTERNE ALLA CASCINA È GESTITA DAL COMUNE DI TORINO

3.2 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA IN AZIENDA

	NOME COGNOME
DATORE DI LAVORO D. Lgs. 81/2008, art. 2, c. 1, l. b	RENATO BERGAMIN
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (RSPP)	SIMONE NARETTO
MEDICO COMPETENTE	ABRI BASTAMI
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS)	GIOVANNA DI GENNARO

	NOME COGNOME
ADDETTI ALLA PREVENZIONE INCENDI	STEFANIA DE MASI DANIELE MALDERA
ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	GIOVANNA DI GENNARO

3.3 ELENCO DEI LAVORATORI E MANSIONI SVOLTE

	NOME E COGNOME	SESSO	DATA DI NASCITA	MANSIONE	SEDE DI LAVORO PRINCIPALE
1.	STEFANIA DE MASI	F	26/10/1980	OPERATORE TEMPO PIENO	CASCINA ROCCAFRANCA
2.	GIOVANNA DI GENNARO	F	05/05/1973	OPERATORE PART TIME 20 ORE	CASCINA ROCCAFRANCA
3.	ELISA VEZZANI	F	08/10/1973	OPERATORE PART TIME 20 ORE	CASCINA ROCCAFRANCA
4.	MARIA DI PIETRO	F	07/05/1968	ADDETTO PULIZIE PART TIME 30 ORE	CASCINA ROCCAFRANCA
5.	MAMADOU SECK	M	07/11/1975	ADDETTO PULIZIE PART TIME 28 ORE	CASCINA ROCCAFRANCA
6.	DANIELE MALDERA	M	30/03/1983	OPERATORE TEMPO PIENO	CASCINA ROCCAFRANCA
7.	FRANCESCA VILLA	F	20/12/1975	OPERATORE PART TIME 18 ORE	CASCINA ROCCAFRANCA
8.	ROBERTA MOLINAR	F	30/05/1978	OPERATORE PART TIME 18 ORE	DISTACCATO PRESSO ALTRE CASE DI QUARTIERE
9.	CRISTINA CONTI	F	25/03/1979	OPERATORE PART TIME 18 ORE	DISTACCATO PRESSO ALTRE CASE DI QUARTIERE
10.	CHIARA MARABISSO	F	11/04/1973	OPERATORE PART TIME 18 ORE	DISTACCATO PRESSO ALTRE CASE DI QUARTIERE
11.	CAMILLA FALCHETTI	F	04/04/1985	OPERATORE PART TIME 18 ORE	DISTACCATO PRESSO ALTRE CASE DI QUARTIERE
12.	MAURA DESSI	F	20/07/1980	OPERATORE PART TIME 18 ORE	DISTACCATO PRESSO ALTRE CASE DI QUARTIERE
13.	GIORGIA BONFANTE	F	17/09/1980	OPERATORE PART TIME 18 ORE	DISTACCATO PRESSO ALTRE CASE DI QUARTIERE
14.	HELENE MONJARRET	F	31/07/1983	OPERATORE PART TIME 18 ORE	DISTACCATO PRESSO ALTRE CASE DI QUARTIERE
15.	MARCO DEMARTINI	M	18/02/1980	ADDETTO ALLE PULIZIE INSERIMENTO LAVORATIVO ASLTO3	CASCINA ROCCAFRANCA

La fondazione Cascina Roccafranca, inoltre, può contare sull'attività di alcuni volontari, che prestano la propria opera a titolo completamente gratuito. Le attività svolte dai volontari

rispecchiano le inclinazioni di ognuno, pertanto possono essere molto varie. Si volontari viene assicurato che le attrezzature di lavoro utilizzate siano a norma e vengono consegnati i DPI specifici per le attività svolte. Tutti i volontari sono coperti da assicurazione contro gli infortuni.

Inoltre, possono essere presenti persone che svolgono il Servizio Civile Volontario.

3.4 ELENCO ATTREZZATURE, MACCHINE E MEZZI

ATTREZZATURE			
	TIPOLOGIA	MANSIONE/ LAVORATORE	NOTE
1.	COMPUTER	OPERATORE	VARIE MARCHE – VARI MODELLI
2.	STAMPANTE	OPERATORE	VARIE MARCHE – VARI MODELLI
3.	FOTOCOPIATRICE	OPERATORE	VARIE MARCHE – VARI MODELLI
4.	TELEFONO/ FAX	OPERATORE	VARIE MARCHE – VARI MODELLI
5.	TELEFONO CELLULARE	OPERATORE	VARIE MARCHE – VARI MODELLI
6.	IMPIANTO AUDIO/VIDEO SALONE	OPERATORE - IN CONCESSIONE	COMPOSTO DA ATTREZZATURE DI VARIE MARCHE E MODELLI
7.	IMPIANTO AUDIO/VIDEO GALLERIA	OPERATORE - IN CONCESSIONE	COMPOSTO DA ATTREZZATURE DI VARIE MARCHE E MODELLI
8.	IMPIANTO AUDIO/VIDEO SALA CORTILE	OPERATORE - IN CONCESSIONE	COMPOSTO DA ATTREZZATURE DI VARIE MARCHE E MODELLI
9.	FORNO ELETTRICO PER CERAMICA	IN CONCESSIONE	APPARECCHIO PER ESCLUSIVA COTTURA DI OPERE IN CERAMICA.
10.	ASPIRAPOLVERE MULTIUSO KARCHER WD5	ADDETTO ALLE PULIZIE	
11.	ASPIRAPOLVERE ELECTROLUX ZS203	ADDETTO ALLE PULIZIE	
12.	RASAERBA A SCOPPIO	VOLONTARIO ADDETTO ALLA MANUTENZIONE VERDE	
13.	DECESPUGLIATORE A SCOPPIO	VOLONTARIO ADDETTO ALLA MANUTENZIONE VERDE	

3.5 ANALISI STATISTICA DEGLI INFORTUNI

La statistica che segue contiene le informazioni relative agli infortuni o decessi subite dal personale operante in azienda nel corso dell'ultimo triennio.

La gestione della sicurezza in azienda, pur andando ben oltre la misurazione di indici di frequenza e di gravità degli infortuni, non può prescindere dall'analisi statistica degli infortuni quale strumento per l'individuazione delle misure prioritarie di intervento ai fini del perseguimento degli obiettivi di miglioramento dei livelli di sicurezza in azienda. Si individuano quali tipologie di conseguenza l'inabilità temporanea, permanente o il decesso.

SINTESI REGISTRO INFORTUNI ANNI 2015 – 2017				
CAUSE E CIRCOSTANZE DELL'INFORTUNIO	NATURA E SEDE DELLA LESIONE	TIPOLOGIA DI CONSEGUENZA	GIORNI DI ASSENZA	% DI INABILITÀ
NESSUN INFORTUNIO	-	-	-	-

L'analisi degli infortuni si basa sui fattori che determinano il rischio: la probabilità e il danno. Di

conseguenza sono stati determinati gli indici di Frequenza, legati alla probabilità, e gli indici di Gravità, legati all'entità dei danni verificatisi.

Per la definizione degli indici si fa riferimento alla norma UNI 7249, «Statistiche degli infortuni sul lavoro».

INDICE DI FREQUENZA (I.F.)	
DEFINIZIONE	CALCOLO
RAPPORTO TRA IL NUMERO DI INFORTUNI VERIFICATISI IN UN ANNO E LE ORE LAVORATE NELLO STESSO ANNO. L'INDICE DUNQUE FORNISCE IL NUMERO DI INFORTUNI AVVENUTI OGNI MILIONE DI ORE LAVORATE.	$\text{INDICE DI FREQUENZA} = \frac{\text{N}^\circ \text{ INFORTUNI TOTALI} \times 1.000.000}{\text{N}^\circ \text{ DI ORE LAVORATE}}$

INDICE DI GRAVITÀ (I.G.)	
DEFINIZIONE	CALCOLO
RAPPORTO TRA LE CONSEGUENZE INVALIDANTI DEGLI INFORTUNI E LA DURATA DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO. CON CONSEGUENZE INVALIDANTI DEGLI INFORTUNI SI INTENDE QUI LA SOMMA DEI GIORNI EFFETTIVI DI ASSENZA DAL LAVORO.	$\text{INDICE DI GRAVITÀ} = \frac{\text{N}^\circ \text{ GIORNI DI ASSENZA}^* \times 1.000}{\text{N}^\circ \text{ DI ORE LAVORATE}}$

* N° GIORNI DI ASSENZA = GIORNI DI ASSENZA + (% DI INABILITÀ X 75) + (NUMERO INFORTUNI MORTALI X 7.500)

INDICI DI INFORTUNIO DELL'AZIENDA NELL'ULTIMO TRIENNIO	INDICE DI FREQUENZA =		= 0
	INDICE DI GRAVITÀ =		= 0

4. LUOGHI DI LAVORO

4.1 AMBIENTE DI LAVORO

La valutazione viene effettuata utilizzando un'apposita check-list, riportata in allegato al presente documento, con la quale sono oggetto di valutazione gli aspetti riportati nel seguito. La check-list compilata costituisce parte integrante del Documento di Valutazione dei Rischi.

Per ogni ambito, viene quantificata una valutazione del rischio e vengono riportate eventuali note descrittive ed esplicative (vedi allegato).

SEZIONE	INDICE DI ATTENZIONE
STABILITÀ E SOLIDITÀ	1
ALTEZZA, CUBATURA E SUPERFICIE	1
PAVIMENTI, MURI, SOFFITTI, FINESTRE, LUCERNARI, BANCHINE E RAMPE DI CARICO	1
VIE DI CIRCOLAZIONE INTERNE ED ESTERNE	1
VIE E USCITE DI EMERGENZA	1

SEZIONE	INDICE DI ATTENZIONE
PORTE E PORTONI	1
SCALE	2
POSTI DI LAVORO E PASSAGGI A LUOGHI DI LAVORO ESTERNI	1
MICROCLIMA	1
ILLUMINAZIONE NATURALE E ARTIFICIALE	1
LOCALI DI RIPOSO E REFEZIONE	1
SPOGLIATOI E ARMADI PER IL VESTIARIO	1
SERVIZI IGIENICO-ASSISTENZIALI	1
DORMITORI	0
LUOGHI CONFINATI E A SOSPETTO DI INQUINAMENTO	2
LAVORI IN QUOTA	1
IMPIANTI DI SERVIZIO	2
RISCHI DI INCENDIO E DI ESPLOSIONE	2

4.2 RISCHIO INCENDIO

L'incendio, per il suo elevato potenziale di danno alle persone e alle strutture, richiede un'accurata attività di prevenzione e un'adeguata organizzazione per la gestione delle situazioni di emergenza.

Le principali norme di riferimento sono il D.M. 10/03/1998, che disciplina in modo generale la sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro, il D.P.R. 151/2011, nuovo regolamento di prevenzione incendi che disciplina i casi che richiedono particolari adempimenti in materia, e tutte le norme applicabili, relative a impianti di servizio e impianti industriali, alle attrezzature di lavoro, e a determinate aree dei luoghi di lavoro.

VERIFICA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE RELATIVE AL RISCHIO DI INCENDIO				
PUNTO DI CONTROLLO	SI	NO	N.A.	NOTE
SONO PRESENTI NEI LUOGHI DI LAVORO AREE/ ATTREZZATURE/ IMPIANTI CHE RICADONO NEL CAMPO DI APPLICAZIONE DEL DPR 151/2011?		X		CENTRALE TERMICA DI POTENZA SUPERIORE A 116 KW DISMESSA IN SEGUITO A COLLEGAMENTO CON TELERISCALDAMENTO
SONO PRESENTI GRANDI DEPOSITI DI MATERIALE COMBUSTIBILE?		X		
SONO PRESENTI AREE CLASSIFICATE ATEX?		X		
SONO PRESENTI AREE D'USO O DEPOSITI DI SOSTANZE COMBURENTI?		X		

VERIFICA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE RELATIVE AL RISCHIO DI INCENDIO				
L'AZIENDA È DOTATA DI METODI DI CONTROLLO DELLE FONTI DI INNESCO?	X			SORVEGLIANZA
SI RISCONTRANO GRAVI CARENZE IN MATERIA DI PREVENZIONE INCENDI (RIF. CHECK-LIST LUOGHI DI LAVORO IN ALLEGATO)?		X		
SI VERIFICA LA PRESENZA DI PERSONE ESTERNE, NON A CONOSCENZA DELLE NORME DI SICUREZZA AZIENDALI?	X			I LOCALI SONO FREQUENTATI DA PUBBLICO. IN TUTTI I LOCALI SONO PRESENTI LE ISTRUZIONI DA SEGUIRE IN CASO DI EMERGENZA.
SI VERIFICA, ANCHE SALTUARIAMENTE, UN PARTICOLARE AFFOLLAMENTO?	X			L'AFFOLLAMENTO DEI LOCALI, ANCHE IN OCCASIONE DI EVENTI, È LIMITATO ALLA CAPIENZA PREVISTA PER GLI STESSI. SI EFFETTUANO EVENTI ESTIVI IN CORTILE, SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE DI PUBBLICO SPETTACOLO.
SI VERIFICA LA PRESENZA DI PERSONE CHE NECESSITANO DI ASSISTENZA IN CASO DI EVACUAZIONE DI EMERGENZA?	X			
SONO PRESENTI DOTAZIONI E SEGNALETICA DI EMERGENZA?	X			SIA ALL'INTERNO DEI LOCALI CHE NEL CORTILE INTERNO SONO PRESENTI LE DOTAZIONI ANTINCENDIO, LE LUCI DI EMERGENZA E UNA CORRETTA SEGNALETICA.
VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO (EX D.M. 10 MARZO 1998):				MEDIO

Per quanto riguarda il rischio incendio, i materiali più significativi lavorati e immagazzinati in azienda sono i seguenti:

Materiale	Descrizione / utilizzo
Documenti cartacei	Presente archivio nei locali ufficio del primo e secondo piano. Presenza di materiali cartacei nei locali "ecomuseo" e "centro documentazione donne".
Arredi	Tutti i locali contengono arredi costituiti da materiale misto: plastica, legno, metallo.
Materiali presenti negli armadietti in concessione agli utilizzatori dei locali	All'interno di alcuni locali sono presenti armadietti affidati in concessione ad alcuni utilizzatori degli spazi. Il contenuto degli armadietti non è noto al personale della Fondazione.

Materiale	Descrizione / utilizzo
Materiale per eventi	Nel locale seminterrato sono presenti oggetti utilizzati in occasione di eventi particolari: un palco in legno, alcuni ombrelloni, altri materiali di arredo e decorazione. Il locale è interdetto al pubblico.
Attrezzature elettriche	Sono presenti alcuni locali utilizzati per applicazioni audio e video, in cui sono presenti varie attrezzature elettriche. Tali locali sono utilizzati esclusivamente dalle persone aventi diritto e sono interdetti al pubblico.
Benzina/olio	Per la manutenzione verde vengono utilizzati alcuni attrezzi a motore, alimentati a benzina e/o miscela. Pertanto vengono stoccate minime quantità di carburante, all'interno delle cassette presenti in cortile. L'area è interdetta al pubblico.

Alcuni locali dell'edificio sono affidati stabilmente ad enti terzi: bar, ristorante, dispense, micronido, baby parking, locali tecnici. Tali locali sono posti sotto la responsabilità dei Datori di Lavoro delle aziende che gestiscono tali spazi, pertanto non sono compresi nella presente valutazione.

Fonti di innesco prevedibili
<p align="center">Impianto elettrico - generale</p> <p>L'impianto elettrico deve essere realizzato a regola d'arte e provvisto di certificazione di conformità. L'impianto elettrico di terra deve essere verificato a cura di un tecnico abilitato con periodicità quinquennale.</p>
<p align="center">Impianto elettrico - corto circuito</p> <p>In seguito a infiltrazioni di acqua dall'eterno o a perdite dagli impianti idrici, si può verificare l'infiltrazione di acqua in scatole di derivazione o altre parti sensibili dell'impianto, con conseguente corso circuito e produzione di scintille.</p>
<p align="center">Impianto elettrico - uso scorretto</p> <p>È possibile che si creino scintille in seguito all'utilizzo non corretto dell'impianto elettrico: inserimento forzato di spine nelle prese (senza adattatori), utilizzo di multiprese o prolunghe pericolose, ...</p>
<p align="center">Condizione di guasto di un'attrezzatura di lavoro</p> <p>In seguito a un guasto, è possibile che un'attrezzatura di lavoro crei scintille oppure si surriscaldi in modo eccessivo.</p>
<p align="center">Attrezzature elettriche sotto tensione e non presidiate</p> <p>È possibile che vengano lasciate attrezzature elettriche inutilizzate, non presidiate. Es: computer accesso tutta la notte.</p>
<p align="center">Mancato rispetto divieto di fumo</p> <p>È possibile che un lavoratore o un visitatore non rispetti il divieto di fumo nei locali.</p>
<p align="center">Utilizzo generatori di calore portatili</p> <p>I generatori di calore portatili sono apparecchiature delicate dal punto di vista del rischio incendio, poiché soggette a malfunzionamenti e cattivo utilizzo.</p>
<p align="center">Inneschi introdotti in azienda da ditte esterne in caso di appalto - ristrutturazione.</p> <p>In caso di appalto o di interventi edili all'interno dei locali aziendali è necessario monitorare</p>

Fonti di innesco prevedibili
possibili fonti di innesco introdotte dagli appaltatori.
Superfici calde
Nel locale utilizzato per i corsi artistici è presente un forno per la cottura di manufatti in terracotta. Il forno è attualmente inutilizzato. In caso di utilizzo, il calore prodotto dal forno costituisce fonte di innesco.

4.3 RISCHIO ELETTRICO

L'impianto elettrico è una componente essenziale di tutti i luoghi di lavoro, pertanto è essenziale tenere sotto controllo i pericoli che comporta:

- rischi infortunistici per l'utilizzatore, derivanti dal contatto diretto o dal contatto indiretto;
- rischi infortunistici per il manutentore;
- innesco di incendio in situazione di guasto;
- rischi derivanti dai campi elettromagnetici (valutati nel capitolo relativo agli agenti fisici);
- rischi infortunistici determinati dall'interruzione improvvisa della corrente e/o da un riavvio erroneo dell'impianto.

Altra componente essenziale di una corretta valutazione del rischio elettrico è la tipologia dei luoghi in cui è presente. Di seguito un elenco non esaustivo di situazioni non ordinarie:

- luoghi conduttori ristretti (luoghi angusti, con parti metalliche importanti oppure molto umidi);
- luoghi a maggior rischio in caso di incendio (grande affollamento di pubblico, presenza di materiali infiammabili, strutture portanti combustibili);
- aree classificate ATEX;
- cabine di trasformazione;
- cantieri.

Le misure di prevenzione e protezione necessarie per il rischio di elettrico sono disciplinate da varie norme tecniche redatte dal Comitato Elettrotecnico Italiano. Tra le altre, si cita la norma CEI 11-27, relativa alle modalità di conduzione e manutenzione degli impianti.

Come mappatura del rischio, si compila la seguente check-list:

VERIFICA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE RELATIVE AL RISCHIO ELETTRICO				
PUNTO DI CONTROLLO	SI	NO	N.A.	NOTE
L'IMPIANTO ELETTRICO E L'IMPIANTO DI TERRA SONO REALIZZATI A REGOLA D'ARTE E PROVISTI DI CERTIFICAZIONE DI CONFORMITÀ?	X			
VENGONO EFFETTUATE INTERNAMENTE MANUTENZIONI DELL'IMPIANTO ELETTRICO, ESCLUSIVAMENTE IN MODALITÀ FUORI TENSIONE?		X		LE MANUTENZIONI ORDINARIE E STRAORDINARIE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI È IN CARICO AL COMUNE DI TORINO
VENGONO EFFETTUATE INTERNAMENTE MANUTENZIONI DELL'IMPIANTO ELETTRICO IN MODALITÀ SOTTO TENSIONE O IN PROSSIMITÀ DI PARTI ATTIVE?		X		

VERIFICA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE RELATIVE AL RISCHIO ELETTRICO				
SONO PRESENTI LOCALI CLASSIFICABILI COME "CONDUTTORI RISTRETTI", "AMBIENTI A MAGGIOR RISCHIO IN CASO DI INCENDIO" O AREE CLASSIFICATE ATEX?	X			I LOCALI TECNICI RELATIVI ALLE UTA SONO CARATTERIZZATI DA SPAZI LIMITATI E PRESENZA DI OGGETTI METALLICI. LE AREE SONO INTERDETTE AL PUBBLICO E AI LAVORATORI DELLA FONDAZIONE.
NELLE ZONE DI CUI AL PUNTO PRECEDENTE, L'IMPIANTO ELETTRICO È ADEGUATO ALLA PARTICOLARITÀ DEL RISCHIO?			X	I LOCALI SONO GESTITI DIRETTAMENTE DAL COMUNE DI TORINO E DALLE IMPRESE APPALTATRICI. NON SI HANNO INFORMAZIONI IN MERITO.
SI RISCONTRANO GRAVI CARENZE RELATIVE ALL'IMPIANTO ELETTRICO (RIF. CHECK-LIST LUOGHI DI LAVORO IN ALLEGATO)?		X		
LE PERSONE CHE SI OCCUPANO DELLA MANUTENZIONE SONO IN POSSESSO DEI REQUISITI PROFESSIONALI NECESSARI?	X			
INDICE DI ATTENZIONE RELATIVO AL RISCHIO ELETTRICO:				2

4.4 RISCHIO FULMINAZIONE

La fulminazione diretta, o nelle vicinanze, di strutture (o di linee connesse alle strutture), è pericolosa per le vite umane, per le strutture stesse, per il loro contenuto e per gli impianti in esse presenti.

Il pericolo per la struttura può consistere in:

- danni agli esseri viventi all'interno o in prossimità della struttura
- danni alla struttura e al suo contenuto
- guasti dei relativi impianti elettrici ed elettronici

Le conseguenze dei danni e dei guasti possono estendersi ai dintorni della struttura e possono, in determinati casi, interessare anche l'ambiente circostante. Data l'ineludibilità del fenomeno, risulta essenziale l'adozione di misure di protezione contro il fulmine.

La valutazione del rischio di fulminazione è disciplinata dalla norma tecnica CEI EN 62305-2. Come pre-mappatura del rischio (non sostitutiva della valutazione approfondita secondo la norma citata), si compila la seguente check-list:

VERIFICA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE RELATIVE AL RISCHIO DI FULMINAZIONE				
PUNTO DI CONTROLLO	SI	NO	N.A.	NOTE
L'EDIFICIO SI TROVA IN POSIZIONE ISOLATA?		X		
L'EDIFICIO SPICCA IN ALTEZZA RISPETTO AGLI EDIFICI VICINI?		X		
L'EDIFICIO È PROVVISORIO DI PARTI METALLICHE ESTERNE?	X			

VERIFICA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE RELATIVE AL RISCHIO DI FULMINAZIONE				
L'EDIFICIO (O UNA SUA PARTE) È CLASSIFICATO AD ALTO RISCHIO DI INCENDIO, OPPURE SONO PRESENTI ZONE CLASSIFICATE ATEX, OPPURE SONO PRESENTI GRANDI DEPOSITI DI MATERIALE INFIAMMABILE O COMBUSTIBILE?		X		
È PRESENTE UN IMPIANTO ESTERNO DI PROTEZIONE DALLE SCARICHE ATMOSFERICHE (LPS), COME UN PARAFULMINE COLLEGATO A TERRA?		X		
È PRESENTE UN IMPIANTO INTERNO DI PROTEZIONE (COLLEGAMENTI EQUIPOTENZIALI DELLE MASSE METALLICHE, EVENTUALI LIMITATORI DI SOVRATENSIONE)?		X		
L'IMPIANTO È PROVVISORIO DI CERTIFICAZIONE DI CONFORMITÀ REDATTA DAL COSTRUTTORE/MANUTENTORE?			X	
L'IMPIANTO VIENE VERIFICATO PERIODICAMENTE DA UN TECNICO ABILITATO?			X	
IN ASSENZA DI IMPIANTO DI PROTEZIONE, È PRESENTE UNA RELAZIONE TECNICA CHE CLASSIFICA L'EDIFICIO COME "AUTOPROTEITTO", OVVERO CHE NON NECESSITA DI ULTERIORE PROTEZIONE CONTRO I FULMINI?	X			
INDICE DI ATTENZIONE RELATIVO AL RISCHIO DI FULMINAZIONE:				1

5. MACCHINE, ATTREZZATURE, MEZZI E IMPIANTI

L'utilizzo di macchine e attrezzature può comportare pericoli di varia natura per l'Operatore; il legislatore ha individuato i requisiti minimi di sicurezza cui tutte le attrezzature e le macchine devono rispondere (Art. 70 del Decreto Legislativo 81/2008) ponendo specifici obblighi in capo al datore di lavoro (Art. 71 del Decreto Legislativo 81/2008).

5.1 FORMAZIONE E UTILIZZO IN SICUREZZA DI MACCHINE E ATTREZZATURE

La formazione e l'addestramento, unitamente ad una corretta manutenzione, costituiscono un'importante misura per prevenire i rischi derivanti dall'uso di macchine e attrezzature; il D. Lgs. 81/2008 prevede infatti che qualora le attrezzature richiedano per il loro impiego conoscenze o responsabilità particolari in relazione ai loro rischi specifici, il datore di lavoro prende le misure necessarie affinché:

- a) l'uso dell'attrezzatura di lavoro sia riservato ai lavoratori allo scopo incaricati che abbiano ricevuto una informazione, formazione ed addestramento adeguati;
- b) in caso di riparazione, di trasformazione o manutenzione, i lavoratori interessati siano qualificati in maniera specifica per svolgere detti compiti.

5.2 MANUTENZIONE DI MACCHINE, ATTREZZATURE, MEZZI E IMPIANTI

Le attrezzature devono essere installate e utilizzate in conformità alle istruzioni d'uso e devono essere oggetto di idonea manutenzione al fine di garantirne nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza previsti; a tale fine è di particolare importanza l'istituzione del registro di manutenzione per ogni attrezzatura, macchina o mezzo in uso in azienda. Le verifiche da effettuare devono essere dedotte dai libretti di manutenzione e uso e l'effettuazione di tali verifiche deve essere appositamente registrata.

5.3 VERIFICHE PERIODICHE

Alcune attrezzature di lavoro e alcuni impianti hanno la necessità di essere verificati periodicamente da personale abilitato oppure appositamente addestrato. Di seguito un elenco, non esaustivo, delle principali verifiche periodiche, con indicazione del soggetto verificatore:

COSA	QUANDO	CHI
ATTREZZATURE DI LAVORO DI CUI ALL'ALLEGATO VII DEL D.LGS. 81/2008 (APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO, ASCENSORI E MONTACARICHI, IMPIANTI IN PRESSIONE, ...)	PERIODICITÀ VARIABILE IN BASE ALLA TIPOLOGIA DI ATTREZZATURA	PRIMA VERIFICA: INAIL VERIFICHE SUCCESSIVE: ASL E ARPA
IMPIANTO ELETTRICO DI MESSA A TERRA (PER AMBIENTI NON SOGGETTI A PARTICOLARE RISCHIO DI INCENDIO)	OGNI 5 ANNI	TECNICO ABILITATO
IMPIANTO DI PROTEZIONE DALLE SCARICHE ATMOSFERICHE (PER AMBIENTI NON SOGGETTI A PARTICOLARE	OGNI 5 ANNI	TECNICO ABILITATO

RISCHIO DI INCENDIO)		
APPARECCHI A GAS	PERIODICITÀ VARIABILE IN BASE ALLA POTENZA E ALLA TIPOLOGIA DI GAS UTILIZZATO	TECNICO ABILITATO
ACCESSORI DI SOLLEVAMENTO (FUNI, CATENE, BRAGHE, ...)	OGNI 3 MESI	DA LAVORATORE ADDESTRATO
DPI SALVAVITA (IMBRAGHI, CORDINI, ...)	OGNI ANNO	DA CASA PRODUTTRICE

6. RISCHI INFORTUNISTICI GENERALI

In generale, i determinanti degli infortuni possono essere così classificati per tipologia (indicati in ordine di incidenza a partire dal più frequente):

- Attività svolta dal lavoratore: le conseguenze degli infortuni variano in funzione della pericolosità del lavoro svolto; le procedure operative allegate al presente documento sono predisposte allo scopo di contenere i rischi associati alle operazioni più pericolose
- Utilizzo di macchine, attrezzature e impianti (protezioni assenti, mancato utilizzo delle protezioni, utilizzo improprio di macchine e attrezzature, attività di manutenzione, etc.)
- Ambiente di lavoro (mancato rispetto dei requisiti minimi di sicurezza, scarsa manutenzione di spazi e arredi, spazi di lavoro angusti, disordine, etc.)
- Materiali (caratteristiche, movimentazione, stoccaggio, trasferimento, etc.)
- Attività svolte da terzi
- Abbigliamento e Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)

I determinanti possono inoltre essere distinti in funzione dello specifico "problema di sicurezza":

- Errore di procedura
- Evento accidentale
- Scarsa informazione e formazione
- Utilizzo errato o improprio utilizzo di un'attrezzatura
- Stato di salute del lavoratore

Il consumo di alcol e droghe, inoltre, prima o durante l'attività lavorativa aumenta notevolmente il rischio di infortunio.

Nella tabella che segue sono riportati i rischi infortunistici che sono generalmente sempre presenti sul luogo di lavoro; nell'ultima colonna è indicato anche il relativo indice di attenzione.

TIPO DI INFORTUNIO	ESEMPI DI POSSIBILI CAUSE	INDICE DI ATTENZIONE
CADUTA DALL'ALTO	Utilizzo di scale portatili, presenza di scale fisse, svolgimento di attività in cantiere con presenza di aperture nel vuoto, scale e in generale l'assenza delle necessarie misure protettive.	2

TIPO DI INFORTUNIO	ESEMPI DI POSSIBILI CAUSE	INDICE DI ATTENZIONE
CADUTA DI MATERIALE DALL'ALTO	Transito in prossimità di mezzi di sollevamento materiale o persone, di scale su cui operino altri lavoratori; in caso di accesso in cantiere o di passaggio in prossimità di attività di cantiere non adeguatamente circoscritte.	1
SEPPELLIMENTO, SPROFONDAMENTO	Durante lo svolgimento di operazioni in cantiere; durante le attività di movimentazione di materiale con il carrello elevatore o con altri mezzi di sollevamento materiali a causa dell'urto di scaffali; il rischio è presente in caso di eventi sismici.	0
INVESTIMENTO	In presenza di reparti ove circolano mezzi di trasporto materiali o persone; rischio sempre presente durante la circolazione su strada o in prossimità di strade.	1
ANNEGAMENTO	In presenza di invasi d'acqua nel luogo di lavoro o in cantiere.	0
URTI, COLPI, IMPATTI, COMPRESSIONI	Questi rischi sono sempre presenti e possono essere causati dal contatto involontario con arredi, attrezzature e macchine; dall'uso improprio di macchine e attrezzature; durante le attività di manutenzione di macchine e attrezzature.	2
PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI, FERITE	Questi rischi sono sempre presenti e possono essere causati dal contatto involontario con arredi, attrezzature e macchine; dall'uso improprio di macchine e attrezzature; durante le attività di manutenzione di macchine e attrezzature.	2
CESOIAMENTO, STRITOLAMENTO	Questi rischi possono essere causati dal contatto involontario con attrezzature e macchine; dall'uso improprio di macchine e attrezzature; durante le attività di manutenzione di macchine e attrezzature ove svolte impropriamente.	0
SCIVOLAMENTI, INCIAMPO E CADUTE A LIVELLO	Questo tipo di infortunio è molto frequente negli ambienti di lavoro, può essere causato dall'utilizzo di calzature non idonee, dalla presenza di pavimentazioni dissestate, dalla scarsa o nulla segnalazione di sversamenti accidentali di materiale, dalla presenza di pavimenti scivolosi.	2
PROIEZIONE DI FRAMMENTI, SCHEGGE, MATERIALI, SCHIZZI	Quando si utilizzano macchine o attrezzature che possono proiettare frammenti, schizzi, schegge o quando il lavoratore si muove in prossimità di queste macchine e attrezzature utilizzate dai colleghi; durante le attività di manutenzione di macchine e attrezzature.	1
LESIONI DA CONTATTO CON AGENTI CHIMICI	Utilizzo improprio di agenti chimici pericolosi; manipolazione non corretta dei contenitori; rischio presente anche durante le attività di manutenzione.	1
CONTATTO CON PARTI CALDE	Presente in prossimità di macchine e attrezzature che si surriscaldano; durante le attività di manutenzione di macchine e attrezzature.	1

TIPO DI INFORTUNIO	ESEMPI DI POSSIBILI CAUSE	INDICE DI ATTENZIONE
MICROCLIMA (CALDO E FREDDO, UMIDITÀ, QUALITÀ DELL'ARIA)	Un cattivo microclima può essere presente ad esempio per via di macchine che scaldano l'ambiente; durante lo svolgimento di lavori in ambienti in cui è difficile il ricambio d'aria; in generale quando non sono adeguati gli impianti di aspirazione; i lavoratori che operano in cantiere o comunque all'aperto sono naturalmente esposti alle variazioni stagionali di temperatura e umidità.	1
ELETTRICITÀ	Il rischio di prendere la corrente elettriche è sempre presente quando si usano attrezzature elettriche e quando si lavora in prossimità delle stesse a causa di sversamenti accidentali di liquidi o di contatti con parti elettriche non adeguatamente protette.	2
LESIONI E STRAPPI MUSCOLARI	Durante la movimentazione scorretta di carichi pesanti (ovvero oggetti con peso compreso tra i 3 e i 25 kg); per movimenti inconsulti nel tentativo di evitare una caduta accidentale.	1
LUSSAZIONE, DISTORSIONE, DISTRAZIONE	Durante la movimentazione scorretta di carichi pesanti (ovvero oggetti con peso compreso tra i 3 e i 25 kg); per movimenti inconsulti nel tentativo di controllare una caduta accidentale.	1
FRATTURA	Durante la movimentazione scorretta di carichi pesanti (ovvero oggetti con peso compreso tra i 3 e i 25 kg); per movimenti inconsulti nel tentativo di controllare una caduta accidentale; durante una caduta accidentale a livello o dall'alto.	1
INCENDIO, ESPLOSIONE	Il rischio incendio è sempre presente sul luogo di lavoro; seguire scrupolosamente le norme comportamentali di prevenzione (lasciare libere le vie di fuga, non fumare, non utilizzare fiamme libere, utilizza i prodotti chimici secondo le istruzioni ricevute).	2

7. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI E SOVRACCARICO BIOMECCANICO

7.1 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI PESANTI

CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA

L'indice di attenzione, laddove è possibile l'applicazione del metodo NIOSH, viene attribuito in funzione del valore dell'Indice di Sollevamento Composito (ISC) secondo i criteri indicati di seguito:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI PESANTI	
INDICE NIOSH	INDICE DI ATTENZIONE
$0 \leq \text{ISC} \leq 0,2$	0
$0,21 < \text{ISC} \leq 0,5$	1
$0,51 < \text{ISC} \leq 0,85$	2
$0,86 < \text{ISC} \leq 1$	3
$1,01 < \text{ISC} \leq 2$	4

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI PESANTI	
INDICE NIOSH	INDICE DI ATTENZIONE
2 < ISC ≤ 3	5

I carichi massimi sollevabili in condizioni ideali di movimentazione e in presenza di lavoratore idoneo senza prescrizioni sono:

	EtÀ INFERIORE A 18 ANNI E SUPERIORE A 45	EtÀ COMPRESA FRA 18 E 45 ANNI	NOTA
UOMO	20 KG	25 KG	QUESTI SONO I CARICHI MASSIMI AMMESSI QUANDO IL LAVORATORE È IDONEO SENZA PRESCRIZIONI E QUANDO TUTTE LE CONDIZIONI DI MOVIMENTAZIONE SONO FAVOREVOLI TENUTO CONTO ANCHE DELLA FREQUENZA DI MOVIMENTAZIONE
DONNA	15 KG	20 KG	

ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI PESANTI		
ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	GEOMETRIA DELLA POSTAZIONE / NOTE
APPROVVIGIONAMENTO MATERIALI DA UFFICIO <i>MANSIONE: OPERATORE</i>	Con frequenza variabile, il personale prende dai magazzini i materiali di consumo (principalmente carta e articoli da ufficio)	Gli scatoloni di materiale vengono recuperati nei magazzini, vengono depositati a terra e il contenuto viene sistemato negli scaffali degli uffici. La maggior parte degli spostamenti prevede piccoli percorsi, nell'ordine di una decina di metri. Per gli spostamenti più lunghi, viene usato un carrello, che è sempre a disposizione dei lavoratori.
RACCOLTA IMMONDIZIA <i>MANSIONE: ADDETTO PULIZIE</i>	Giornalmente vengono svuotati i bidoni dell'immondizia presenti all'interno della cascina e i sacchi vengono portati nel luogo di raccolta.	I sacchi con i rifiuti vengono caricati su un carrello e portati nel punto di raccolta. Il peso dei sacchi è compreso tra 3 e 10 kg.
RIMOZIONE NEVE <i>MANSIONE: ADDETTO PULIZIE</i>	Nel periodo invernale viene rimossa manualmente la neve dai viali.	Gli addetti rimuovono la neve tramite apposite pale e la ammucciano ai lati dei viali.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI PESANTI

MANSIONI	IA CARICHI PESANTI	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
OPERATORE	1	– FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO
ADDETTO PULIZIE	2	– FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO

MANSIONI	IA CARICHI PESANTI	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
VOLONTARIO	0	

7.2 MOVIMENTAZIONE AD ALTA FREQUENZA DEGLI ARTI SUPERIORI

CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA

L'indice di attenzione, laddove sia applicabile il metodo OCRA, viene attribuito secondo i criteri indicati di seguito:

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI PESANTI		
CHECK LIST OCRA	INDICE OCRA	INDICE DI ATTENZIONE
$0 \leq l < 5$	$0 \leq l < 1,6$	0
$5 \leq l < 7,6$	$1,6 \leq l < 2,3$	1
$7,6 \leq l < 11$	$2,3 \leq l < 3,6$	2
$11 \leq l < 14$	$3,6 \leq l < 4,6$	3
$14 \leq l < 22,5$	$4,6 \leq l < 9$	4
$l \geq 22,5$	$l \geq 9$	5

ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA

Per quanto attiene alla movimentazione ad alta frequenza, si riporta di seguito una tabella esemplificativa delle attività che possono comportare la movimentazione ad alta frequenza degli arti superiori.

MOVIMENTAZIONE ALTA FREQUENZA ARTI SUPERIORI		
ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	GEOMETRIA DELLA POSTAZIONE / NOTE
PULIZIA PAVIMENTI <i>MANSIONE:</i> ADDETTO PULIZIE	Giornalmente vengono spazzati e lavati i pavimenti dei locali e dei wc	I pavimenti di grosse dimensioni vengono spazzati utilizzando scope a forbice, che vengono spinte comprendo l'intera superficie del pavimento. Il lavaggio avviene tramite macchina lava-pavimenti. I pavimenti di piccole dimensioni vengono spazzati con una scopa e lavati tramite mocio. Il tempo dedicato giornalmente a queste operazioni è di circa 4 ore.
LAVAGGIO VETRI E SUPERFICI <i>MANSIONE:</i> ADDETTO PULIZIE	Saltuariamente vengono lavate manualmente vetri e altre superfici	Il lavaggio avviene tramite stracci e appositi detergenti. L'attività prevede posture incongrue per le superfici poste in basso e per quelle poste in alto. Si utilizzano utensili dotati di prolunga, che rendono più faticosa la movimentazione.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA MOVIMENTAZIONE AD ALTA FREQUENZA DEGLI ARTI SUPERIORI

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva con il livello di rischio individuato per ogni mansione e le relative misure di prevenzione e protezione.

MANSIONI	IA CARICHI PESANTI	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
OPERATORE	1	– FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO
ADDETTO PULIZIE	2	– FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO
VOLONTARIO	1	– FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO

8. VIDEOTERMINALI

8.1 CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA

L'indice di attenzione viene attribuito secondo i criteri indicati di seguito:

ORE SETTIMANALI	INDICE DI ATTENZIONE
0 - 5	0
5 - 10	1
10 - 20	2
20 - 30	3
30 - 40	4
>40	5

8.2 ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA

L'unica mansione che prevede l'utilizzo continuativo del computer e, pertanto, l'esposizione ai rischi derivanti dall'utilizzo di videoterminali è la mansione "operatore".

La maggior parte delle persone inquadrato con tale mansione ha un orario di lavoro pari o inferiore a 20 ore settimanali, pertanto non può superare il limite normativo delle 20 ore settimanali di esposizione al VDT.

Le uniche due persone che hanno contratti di lavoro full-time con mansione di "operatore", che di conseguenza possono superare tale limite di utilizzo sono:

- Stefania De Masi
- Maldera Daniele

8.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA VIDEOTERMINALE

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva con il livello di rischio individuato per ogni lavoratore e le relative misure di prevenzione e protezione.

MANSIONI	IA VIDEOTERMINALE	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
OPERATORE	2	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE
ADDETTO PULIZIE	0	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE
VOLONTARIO	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE

PRESCRIZIONI PARTICOLARI PER SINGOLI LAVORATORI		
MANSIONI	IA VIDEOTERMINALE	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
STEFANIA DE MASI	3	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE – SORVEGLIANZA SANITARIA
DANIELE MALDERA	3	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE – SORVEGLIANZA SANITARIA

9. AGENTI FISICI

9.1 RUMORE

CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA

L'indice di attenzione (I.A.) per il rischio rumore è stato definito secondo i criteri indicati nella seguente tabella:

LIVELLO DI ESPOSIZIONE		INDICE DI ATTENZIONE	FASCIA DI APPARTENENZA (D.Lgs.81/2008)
L_{EX} dB(A)	L_{PEAK} dB(C)		
$L_{EX} < 80$	$L_{PEAK} < 135$	0	FINO A 80
$80 < L_{EX} \leq 85$ <i>con tutte le rumorosità (L_{Aeq}) inferiori o uguali ad 85</i>	$135 < L_{PEAK} \leq 137$	1	SUPERIORE A 80 FINO AD 85
$80 < L_{EX} \leq 85$ <i>con una o più rumorosità (L_{Aeq}) superiori a 85</i>	$135 < L_{PEAK} \leq 137$	2	
$85 < L_{EX} \leq 87$ <i>con tutte le rumorosità (L_{Aeq}) inferiori o uguali ad 87</i>	$137 < L_{PEAK} \leq 140$	3	SUPERIORE A 85 FINO A 87
$85 < L_{EX} \leq 87$ <i>con una o più rumorosità (L_{Aeq}) superiori a 87</i>	$137 < L_{PEAK} \leq 140$	4	
$L_{EX} \geq 87$	$L_{PEAK} > 140$	5	OLTRE 87

INDICE DI ATTENZIONE PER IL RISCHIO RUMORE

ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA

Si riporta l'elenco delle attrezzature, con i relativi tempi di uso

Decespugliatore a motore	L'attrezzatura viene utilizzata dal volontario addetto alla manutenzione verde, nei periodi primaverili ed estivi, per il taglio erba nel cortile. Nei periodi indicati, si stima l'uso dell'attrezzatura, in media per 1h/settimana. Nel periodo autunnale e invernale, l'attrezzatura non viene utilizzata.
Rasaerba a motore, a spinta	L'attrezzatura viene utilizzata dal volontario addetto alla manutenzione verde, nei periodi primaverili ed estivi, per il taglio erba nel cortile. Nei periodi indicati, si stima l'uso dell'attrezzatura, in media per 1h/settimana. Nel periodo autunnale e invernale, l'attrezzatura non viene utilizzata.
Aspirapolveri elettrici	Le attrezzature vengono utilizzate dagli addetti alle pulizie. Entrambi gli apparecchi in dotazione sono provvisti di sistemi silenziatori che contengono il livello di emissione delle attrezzature. Si stima un utilizzo inferiore a 1h/giorno per addetto.

Condizioni espositive

Condizioni espositive	Descrizione
Esposizione a rumori intermittenti o impulsivi	Non presenti
Lavoratori particolarmente sensibili al rischio	Non presenti
Interazione con sostanze ototossiche	Non presente
Interazione con vibrazioni meccaniche	Presente per vibrazioni mano-braccio
Effetti indiretti dovuti all'interazione tra rumore e segnali di avvertimento	Non presenti
Attrezzature alternative progettate per ridurre il rumore	Non necessarie
Prolungamento dell'esposizione fuori dall'orario di lavoro, in locali in cui è responsabile il Datore di Lavoro	Non presente
Informazioni raccolte da sorveglianza sanitaria	Nessuna segnalazione
Disponibilità di DPI di protezione dell'udito, con adeguata attenuazione	Presente

Applicazione delle misure di prevenzione e protezione

Misure di prevenzione e protezione	Descrizione
Metodi di lavoro che comportino minore esposizione	I lavoratori non interessati dalle lavorazioni rumorose rimangono a distanza di sicurezza
Scelta di attrezzature che comportino minori emissioni	Le attrezzature presenti non comportano elevati livelli di emissione

Progettazione delle postazioni di lavoro	Le aree di lavoro sono adeguate organizzate e non è necessaria una riprogettazione delle stesse.
Informazione e formazione	I lavoratori sono formati sul rischio
Misure tecniche per il contenimento del rumore	Non necessarie
Programmi di manutenzione delle attrezzature	Tutte le attrezzature sono correttamente mantenute. La presenza e il funzionamento delle protezioni è verificato regolarmente.
Segnaletica	Non sono presenti aree in cui i lavoratori possono essere esposti a rumore superiore rispetto ai valori superiori di azione. Si programma una integrazione di segnaletica, relativa all'utilizzo dei DPI uditivi.
DPI	I lavoratori sono in possesso di DPI con attenuazione adeguata
Sorveglianza sanitaria	Non prevista

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A RUMORE

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva con il livello di rischio individuato per ogni lavoratore e le relative misure di prevenzione e protezione.

MANSIONI	IA RUMORE	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
OPERATORE	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE
ADDETTO PULIZIE	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE
VOLONTARIO	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE

9.2 VIBRAZIONI

CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA

L'indice di attenzione (I.A.) per il rischio vibrazioni, suddiviso fra mano braccio e corpo intero, è stato definito secondo i criteri indicati nelle seguenti tabelle:

VIBRAZIONI MANO BRACCIO		VIBRAZIONI CORPO INTERO	
LIVELLO GIORNALIERO DI ESPOSIZIONE (M/S ²)	INDICE DI ATTENZIONE	LIVELLO GIORNALIERO DI ESPOSIZIONE (M/S ²)	INDICE DI ATTENZIONE
$0 \leq A(8) \leq 1$	0	$0 \leq A(8) \leq 0,25$	0
$1 < A(8) \leq 1,75$	1	$0,25 < A(8) \leq 0,375$	1
$1,75 < A(8) \leq 2,5$	2	$0,375 < A(8) \leq 0,5$	2
$2,5 < A(8) \leq 3,3$	3	$0,5 < A(8) \leq 0,67$	3
$3,3 < A(8) \leq 4$	4	$0,67 < A(8) \leq 0,84$	4

VIBRAZIONI MANO BRACCIO		VIBRAZIONI CORPO INTERO	
LIVELLO GIORNALIERO DI ESPOSIZIONE (m/s^2)	INDICE DI ATTENZIONE	LIVELLO GIORNALIERO DI ESPOSIZIONE (m/s^2)	INDICE DI ATTENZIONE
$4 < A(8) \leq 5$	5	$0,84 < A(8) \leq 1$	5

INDICE DI ATTENZIONE PER IL RISCHIO VIBRAZIONI

ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA

Si riporta l'elenco delle attrezzature, con i relativi tempi di uso

Decespugliatore a motore	L'attrezzatura viene utilizzata dal volontario addetto alla manutenzione verde, nei periodi primaverili ed estivi, per il taglio erba nel cortile. Nei periodi indicati, si stima l'uso dell'attrezzatura, in media per 1h/settimana. Nel periodo autunnale e invernale, l'attrezzatura non viene utilizzata.
Rasaerba a motore, a spinta	L'attrezzatura viene utilizzata dal volontario addetto alla manutenzione verde, nei periodi primaverili ed estivi, per il taglio erba nel cortile. Nei periodi indicati, si stima l'uso dell'attrezzatura, in media per 1h/settimana. Nel periodo autunnale e invernale, l'attrezzatura non viene utilizzata.
Aspirapolveri elettrici	Le attrezzature vengono utilizzate dagli addetti alle pulizie. Entrambi gli apparecchi in dotazione sono provvisti di sistemi silenziatori che contengono il livello di emissione delle attrezzature. Si stima un utilizzo inferiore a 1h/giorno per addetto.

Condizioni espositive

Condizioni espositive	Descrizione
Esposizione a vibrazioni intermittenti o urti ripetuti	Non presente
Lavoratori particolarmente sensibili al rischio	Non presenti
Effetti indiretti derivanti da interazioni tra vibrazioni meccaniche e rumore	Presente
Attrezzature alternative progettate per ridurre le vibrazioni	Le attrezzature non comportano elevati livelli di emissione
Prolungamento dell'esposizione fuori dall'orario di lavoro, in locali in cui è responsabile il Datore di Lavoro	Non presente
Condizioni microclimatiche particolarmente sfavorevoli	Non presente
Sovraccarico biomeccanico del rachide e degli arti superiori	Presente. L'uso del decespugliatore comporta affaticamento dei distretti indicati

Condizioni espositive	Descrizione
Informazioni raccolte da sorveglianza sanitaria	Nessuna segnalazione.

Applicazione delle misure di prevenzione e protezione

Misure di prevenzione e protezione	Descrizione
Metodi di lavoro che comportino minore esposizione	I metodi di lavoro attuati non comportano il superamento dei limiti di esposizione.
Scelta di attrezzature che comportino minori emissioni	Non necessaria
Attrezzature accessorie che comportino minori livelli di vibrazioni	Le attrezzature sono dotate di sistemi antivibranti incorporati nei manici
Programmi di manutenzione delle attrezzature	Tutte le attrezzature sono correttamente mantenute. La presenza e il funzionamento delle protezioni è verificato regolarmente.
Progettazione delle postazioni di lavoro	Non risulta necessaria una ri-progettazione delle postazioni di lavoro.
Limitazione della durata dell'esposizione	L'esposizione dei lavoratori è inferiore ai limiti previsti dalle norme.
Fornitura di indumenti di protezione dal freddo e dall'umidità	Le attrezzature per la manutenzione verde sono utilizzate nel periodo primaverile ed estivo. Le attrezzature per la pulizia sono utilizzate all'interno, in locali climatizzati. Non è necessaria fornitura di abbigliamento specifico.
Informazione e formazione	I lavoratori sono formati sul rischio
Sorveglianza sanitaria	Non prevista.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva con il livello di rischio individuato per ogni lavoratore e le relative misure di prevenzione e protezione.

MANSIONI	IA VIBRAZIONI	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
OPERATORE	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE
ADDETTO PULIZIE	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE
VOLONTARIO	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE

9.3 CAMPI ELETTROMAGNETICI (CEM)

Il capo IV del titolo VII del D.Lgs. 81/2008 determina i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici (da 0 Hz a 300 GHz), come definiti dall'articolo 207, durante il lavoro. Le disposizioni riguardano la

protezione dai rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori dovuti agli effetti nocivi a breve termine conosciuti nel corpo umano derivanti dalla circolazione di correnti indotte e dall'assorbimento di energia, e da correnti di contatto.

CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA

La norma tecnica di riferimento per la valutazione del rischio derivante dai CEM è la CEI EN 50499. La tabella 1 di tale norma, riportata nell'allegato VII, elenca le apparecchiature conformi a priori, per cui non si verifica il superamento dei limiti di esposizione riportati nell'allegato XXXVI del D.Lgs. 81/2008. La tabella 2 della CEI EN 50499 riporta l'elenco non esaustivo delle apparecchiature per le quali certamente avviene il superamento dei limiti di esposizione, a causa dell'alto livello di emissioni generate. Tutte le apparecchiature e gli impianti di non compresi nelle due tabelle citate necessitano di un approfondimento della valutazione.

Il superamento dei valori di esposizione comporta dei rischi esclusivamente per i lavoratori con determinate patologie o portatori di dispositivi medici impiantabili. Pertanto, in caso di sospetto superamento dei limiti di esposizione, è necessario che il medico competente valuti l'idoneità alla mansione dei lavoratori esposti.

CRITERI DI VALUTAZIONE	INDICE DI ATTENZIONE
NEI LUOGHI DI LAVORO SONO PRESENTI ESCLUSIVAMENTE APPARECCHIATURE E IMPIANTI COMPRESI NELLA TABELLA 1 DELLA NORMA CEI EN 50499.	1
NEI LUOGHI DI LAVORO SONO PRESENTI APPARECCHIATURE E IMPIANTI COMPRESI NELLA TABELLA 2 DELLA NORMA CEI EN 50499. NEI LUOGHI DI LAVORO SONO PRESENTI APPARECCHIATURE E IMPIANTI NON COMPRESI NELLE TABELLE CITATE, LA CUI EMISSIONE NON È STATA VALUTATA.	3

ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA

Per la manifesta assenza di sorgenti di campi elettromagnetici pericolosi, si assegna un indice di attenzione pari a 1 per tutte le mansioni.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva con il livello di rischio individuato per ogni lavoratore e le relative misure di prevenzione e protezione.

MANSIONI	IA CEM	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
OPERATORE	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE
ADDETTO PULIZIE	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE
VOLONTARIO	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE

9.4 RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI (ROA)

Il capo V del titolo VIII del D.Lgs 81/2008 stabilisce prescrizioni minime di protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza che possono derivare dall'esposizione alle radiazioni

ottiche artificiali durante il lavoro, con particolare riguardo ai rischi dovuti agli effetti nocivi sugli occhi e sulla cute.

Le attrezzature che emettono radiazioni ottiche artificiali devono essere corredate dalle informazioni sulle emissioni, in conformità a specifiche norme tecniche che fanno riferimento alla direttiva macchine recepita con il D.Lgs 17/2010, alle direttive europee relative ai dispositivi medici, alla direttiva bassa tensione 2006/95/CE per quanto riguarda le lampade e i sistemi di lampade, e altre norme tecniche specifiche.

CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA PER SORGENTI NON COERENTI

Il D.Lgs. 17/2010 prevede che se una macchina emette radiazioni non ionizzante, comprese le ROA, che possono nuocere all'Operatore, il costruttore deve riportare nel manuale d'uso le relative informazioni.

Qualora manchino norme specifiche di prodotto, la norma UNI EN 12198:2009 consente al fabbricante di assegnare alla macchina una categoria in funzione del livello di emissione di radiazioni secondo criteri stabili dalla norma, riportando la categoria di rischio sull'etichetta riportante il simbolo di rischio ROA.

Sono contemplate 3 categorie di emissione, per le quali sono previste diverse misure di protezione, informazione e addestramento:

CATEGORIA	RESTRIZIONI E MISURE DI PROTEZIONE	INFORMAZIONE E ADDESTRAMENTO
0	NESSUNA RESTRIZIONE	NESSUNA INFORMAZIONE NECESSARIA
1	RESTRIZIONI: POSSONO ESSERE NECESSARIE LA LIMITAZIONE DELL'ACCESSO E MISURE DI PROTEZIONE	INFORMAZIONI SU PERICOLI, RISCHI ED EFFETTI SECONDARI;
2	RESTRIZIONI SPECIALI E MISURE DI PREVENZIONE SONO ESSENZIALI	INFORMAZIONI SU PERICOLI, RISCHI ED EFFETTI SECONDARI; L'ADDESTRAMENTO PUÒ ESSERE NECESSARIO

Le lampade e i sistemi di lampade sono invece classificati in 4 gruppi secondo la norma CEI EN 62471:2009, che rappresenta attualmente lo stato dell'arte in termini di sicurezza fotobiologica:

GRUPPO	STIMA DEL RISCHIO
ESENTE	NESSUN RISCHIO FOTOBIOLOGICO
GRUPPO 1	NESSUN RISCHIO FOTOBIOLOGICO NELLE NORMALI CONDIZIONI DI IMPIEGO
GRUPPO 2	NON PRESENTA RISCHIO IN CONDIZIONI DI RIFLESSO NATURALE DI AVVERSIONE ALLA LUCE O EFFETTI TERMICI
GRUPPO 3	PERICOLO ANCHE PER ESPOSIZIONI MOMENTANEE

Per i dispositivi medici, il fabbricante è tenuto a dichiararne la conformità ai requisiti delle pertinenti direttive, attenendosi alle prescrizioni in esse contenute, in relazione ai rischi e alle emissioni di radiazioni ottiche potenzialmente pericolose.

Di conseguenza, si stabiliscono i seguenti criteri di attribuzione dell'indice di attenzione:

CRITERI DI VALUTAZIONE PER SORGENTI ROA NON COERENTI	INDICE DI ATTENZIONE
NEI LUOGHI DI LAVORO SONO PRESENTI ESCLUSIVAMENTE ATTREZZATURE DI LAVORO CHE NON EMETTONO ROA.	0
NEI LUOGHI DI LAVORO SONO PRESENTI ESCLUSIVAMENTE ATTREZZATURE DI LAVORO RICONDUCEBILI ALLE SEGUENTI CATEGORIE: <ul style="list-style-type: none"> • ATTREZZATURE E IMPIANTI CLASSIFICATI COME GRUPPO 0 SECONDO LA DIRETTIVA UNI EN 12198:2009 • LAMPAD E O SISTEMI DI LAMPAD E CLASSIFICATI COME GRUPPO "ESENTE" DELLA NORMA CEI EN 62471:2009 • MACCHINE, ATTREZZATURE E IMPIANTI CLASSIFICATI COME NON PERICOLOSI, IN BASE ALLE RELATIVE NORME TECNICHE DI PRODOTTO APPLICABILI 	1
NEI LUOGHI DI LAVORO SONO PRESENTI ATTREZZATURE DI LAVORO NON RICONDUCEBILI ALLE CATEGORIE PRECEDENTI	3

CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA PER SORGENTI LASER

I criteri di protezione relativi alle sorgenti laser sono contenuti nelle norme UNI EN ISO 11553-1 e 2 del 2009 e la norma CEI EN 60825:2009. Ogni attrezzatura emettitrice deve contenere informazioni e indicazioni relativamente alla sicurezza e alla protezione dei lavoratori. Pertanto per ogni attrezzatura è necessario valutare singolarmente l'entità del rischio.

CRITERI DI VALUTAZIONE PER SORGENTI ROA LASER	INDICE DI ATTENZIONE
NEI LUOGHI DI LAVORO SONO PRESENTI ESCLUSIVAMENTE ATTREZZATURE DI LAVORO CHE NON EMETTONO ROA LASER.	0
NEI LUOGHI DI LAVORO SONO PRESENTI ATTREZZATURE DI LAVORO CHE EMETTONO ROA LASER, CHE, IN BASE ALLE INFORMAZIONI FORNITE DAL COSTRUTTORE, NON COMPORTANO RISCHI PER I LAVORATORI.	1
NEI LUOGHI DI LAVORO SONO PRESENTI ATTREZZATURE DI LAVORO CHE COMPORTANO RISCHI PER I LAVORATORI.	3

ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA

Le attrezzature sorgente di radiazioni ottiche, con l'indicazione della tipologia di emissione, sono riportate di seguito:

ELENCO ATTREZZATURE	Q.TÀ	TIPO DI SORGENTE ROA
LAMPAD E O SISTEMI DI LAMPAD E CLASSIFICATI COME GRUPPO "ESENTE"		NON COERENTE

A tutte le mansioni si assegna un indice di attenzione pari a 1.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A ROA





Di seguito si riporta la tabella riassuntiva con il livello di rischio individuato per ogni lavoratore e le relative misure di prevenzione e protezione.

MANSIONI	IA ROA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
OPERATORE	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE
ADDETTO PULIZIE	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE
VOLONTARIO	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE

10. SOSTANZE PERICOLOSE

10.1 AGENTI CHIMICI PRESENTI IN AZIENDA

In azienda viene fatto un uso molto limitato di prodotti chimici pericolosi. Di seguito l'elenco dei prodotti in uso:

Agente chimico	Classificazione	Frase H / R	Quantità consumate in un anno
Dasty vetri	-	- Sono presenti ingredienti etichettati, in quantità inferiori al 5%	10 litri
Dasty candeggina		H314 EUH031 EUH206	30 litri
Dasty pavimenti		H319	50 litri
Dasty WC		H319	10 litri
Tayform detergente		H315 H319	45 litri

10.2 RISCHI PER LA SALUTE

CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA

L'I.A. relativo al rischio per la salute dipende dalle classi di rischio, che sono state individuate in base all'indicatore del rischio per la salute (R_{SAL}) prodotto dei fattori di gravità G (funzione delle frasi di rischio R), di frequenza d'uso/durata D (funzione della durata dell'esposizione) e di esposizione E^* (funzione della quantità stimata o dei valori di concentrazione di agente misurati e dipendente dalle condizioni lavorative): tale I.A. è stato definito in base alla seguente tabella.

RISCHI PER LA SALUTE			
$R_{SAL} = G \times D \times E^*$	INDICE DI ATTENZIONE	CLASSE DI RISCHIO	DECRETO LEGISLATIVO N.81/2008
$0 < R_s \leq 10$	1 o 2	BASSO	RISCHIO IRRILEVANTE PER LA SALUTE
$10 < R_s \leq 25$	3	MODESTO	RISCHIO NON IRRILEVANTE PER LA SALUTE
$25 < R_s \leq 50$	4	MEDIO	
$50 < R_s \leq 75$	5	ALTO	
$75 < R_s \leq 100$		MOLTO ALTO	
R_{SAL} – RISCHIO SALUTE G – FATTORI DI GRAVITÀ D – DURATA DELL'ESPOSIZIONE E^* – CONCENTRAZIONE/QUANTITÀ STIMATA			

ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA

Pulizie

Agente chimico	Frasi H / R	Tempo di uso	Quantità e modalità di uso
Dasty vetri	- Sono presenti ingredienti etichettati, in quantità inferiori al 5%	Frequente: 2 – 6 giorni al mese	Quantità utilizzata in una giornata da un addetto = quantità annua / 2 addetti / 24 giorni di utilizzo = 0,2 litri
Dasty candeggina	H314 EUH031 EUH206	Occasionale: < 30 minuti al giorno	Quantità utilizzata in una giornata da un addetto = quantità annua / 2 addetti / 200 giorni di utilizzo = 0,075 litri

Agente chimico	Frase H / R	Tempo di uso	Quantità e modalità di uso
Dasty pavimenti	H319	Frequente: 30 minuti - 2 ore al giorno	Quantità utilizzata in una giornata da un addetto = quantità annua / 2 addetti / 200 giorni di utilizzo = 0,125 litri
Dasty WC	H319	Frequente: 30 minuti - 2 ore al giorno	Quantità utilizzata in una giornata da un addetto = quantità annua / 2 addetti / 200 giorni di utilizzo = 0,025 litri
Tayform detergente	H315 H319	Frequente: 30 minuti - 2 ore al giorno	Quantità utilizzata in una giornata da un addetto = quantità annua / 2 addetti / 200 giorni di utilizzo = 0,12 litri

VALUTAZIONE DELL'INDICE DI RISCHIO INALATORIO (IR_i)

DATI DI RIEPILOGO

INDICAZIONI DI PERICOLO: H319,

LIMITI DI ESPOSIZIONE:

DURATA: UTILIZZO ABITUALE

FATTORE GRAVITÀ (M) **1**FATTORE DURATA (D) **3**

FATTORE ESPOSIZIONE	STIMATO (E _s)	4	ENTITÀ' di ESPOSIZIONE	P _{is} =f(D,E _s)	14
	MISURATO AMBIENTALE (E _a)	0		P _{ia} =f(D,E _a)	0
	MISURATO BIOLOGICO (E _b)	0		P _{ib} =f(D,E _b)	0

INDICE DI RISCHIO INALATORIO (R _i =P _i x M)	STIMATO	14	RISCHIO MODESTO MISURE SPECIFICHE NECESSARIE
	<i>Applicare le disposizioni degli articoli 225, 226, 229, 230 e valutare con il misurato (225 c.2)</i>		
	MISURATO AMBIENTALE	0	
	MISURATO BIOLOGICO	0	

VALUTAZIONE DELL'INDICE DI RISCHIO CUTANEO (IRc)		
DATI DI RIEPILOGO		
INDICAZIONI DI PERICOLO:	H314, H315,	
LIMITI DI ESPOSIZIONE:		
DURATA:	UTILIZZO ABITUALE	
	FATTORE GRAVITÀ (M)	3
	FATTORE DURATA (D)	3
	FATTORE ESPOSIZIONE CUTANEO (Ec)	10
INDICE DI RISCHIO CUTANEO ($R_i = E_c \times M$)	30	RISCHIO MEDIO MISURE SPECIFICHE NECESSARIE
<i>Applicare le disposizioni degli articoli 225, 226, 229, 230</i>		

Manutenzione verde

La manutenzione verde viene effettuata da un volontario della Fondazione, che nel periodo primavera/ estate si occupa di rasare l'erba. Le modalità e i tempi del lavoro sono scelti dal volontario, seconda la propria disponibilità. Approssimativamente, si stima che il lavoro sia svolto per 4 ore alla settimana.

Le attività comportano l'uso di attrezzature a motore e, pertanto, l'uso di carburanti, in particolare benzina verde e olio sintetico per motori a scoppio.

Si stima che il volontario effettui 3 rifornimenti alla settimana, della durata di 20 secondi ciascuno. Con una esposizione potenziale ai vapori di benzina pari di 1 minuto alla settimana.

Si valuta che tale esposizione non faccia aumentare i rischi per la salute, con riferimento all'esposizione della popolazione non professionalmente esposta.+

Nondimeno, si raccomanda che i rifornimenti siano effettuati all'esterno, tramite l'uso di taniche specifiche, dotate di beccucci con recupero vapori.

Inoltre, si raccomanda l'uso di guanti impermeabili per rischi chimici e di mascherina facciale filtrante, specifica per vapori organici.

10.3 RISCHI PER LA SICUREZZA

CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA

Il livello di rischio per la sicurezza è stimato in base ai criteri riportati di seguito:

		IA	D. Lgs. 81/2008	
FRASI DI RISCHIO DEGLI AGENTI CHIMICI VALUTATI	EUH001 – EUH006 – EUH014 – EUH018 – EUH019 – EUH044 H201 – H202 – H203 – H204 – H205 – H220 – H221 – H222 – H223 – H224 – H225 – H226 – H227 – H228 – H229 – H230- H231 – H240 – H241 – H242 – H250 – H251 – H252 – H260 – H261 – H270 – H271 – H272 – H280 – H281 - H290	3, 4 o 5	RISCHIO NON BASSO PER LA SICUREZZA	
REQUISITI DEI LUOGHI DI LAVORO	1	NEL LUOGO DI LAVORO È ESCLUSA LA PRESENZA DI CONCENTRAZIONI PERICOLOSE DI SOSTANZE INFIAMMABILI	1 o 2	RISCHIO BASSO PER LA SICUREZZA
	2	NEL LUOGO DI LAVORO È ESCLUSA LA PRESENZA DI SOSTANZE CHIMICAMENTE INSTABILI		
	3	NEL LUOGO DI LAVORO È ESCLUSA LA PRESENZA DI FIAMME LIBERE, FONTI DI ACCENSIONE O SIMILI		
	4	NEL LUOGO DI LAVORO È ESCLUSA LA PRESENZA DI SIGNIFICATIVE QUANTITÀ DI MATERIALI COMBUSTIBILI O COMBURENTI		
	5	NEL LUOGO DI LAVORO È ESCLUSA LA PRESENZA DI SOSTANZE FACILMENTE VOLATILI (TEMPERATURA DI EBOLLIZIONE INFERIORE A 65°C) ED INFIAMMABILI		
	6	IL LUOGO DI LAVORO È CLASSIFICATO A RISCHIO INCENDIO BASSO SECONDO IL DM 10/03/98		

ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA

Agente chimico	Analisi del rischio e misure di prevenzione e protezione	Indice di attenzione
Carburanti	I carburanti vengono stoccati in modiche quantità (< 5 litri) all'interno di un capanno per gli attrezzi, ubicato in cortile. L'area è interdetta al pubblico tramite transenne. Il capanno è chiuso a chiave, accessibile unicamente alla persona addetta alla manutenzione verde. Necessario assicurare una corretta ventilazione naturale all'interno del capanno e apporre i cartelli di rischio sulla porta.	2

10.4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LA SALUTE E LA SICUREZZA

Di seguito si riporta due tabelle riassuntive: la prima indica il livello di rischio individuato per ogni lavoratore, mentre la seconda riporta le misure di prevenzione e protezione necessarie.

MANSIONI	IA RISCHI INALATORI	IA RISCHI CUTANEI	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
OPERATORE	1	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE – OBBLIGO USO DPI

MANSIONI	IA RISCHI INALATORI	IA RISCHI CUTANEI	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
ADDETTO PULIZIE	3	4	<ul style="list-style-type: none"> – INFORMAZIONE E FORMAZIONE – OBBLIGO USO DPI – SORVEGLIANZA SANITARIA
VOLONTARIO	2	2	<ul style="list-style-type: none"> – INFORMAZIONE E FORMAZIONE – OBBLIGO USO DPI

MANSIONI	IA SICUREZZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
OPERATORE	2	<ul style="list-style-type: none"> – INFORMAZIONE E FORMAZIONE – OBBLIGO USO DPI
ADDETTO PULIZIE	2	<ul style="list-style-type: none"> – INFORMAZIONE E FORMAZIONE – OBBLIGO USO DPI
VOLONTARIO	2	<ul style="list-style-type: none"> – INFORMAZIONE E FORMAZIONE – OBBLIGO USO DPI

11. AGENTI BIOLOGICI

11.1 CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA

Il titolo X del D.Lgs. 81/2008 definisce 4 gruppi in cui è possibile classificare gli agenti biologici:

- agente biologico del gruppo 1: un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;
- agente biologico del gruppo 2: un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; e' poco probabile che si propaga nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- agente biologico del gruppo 3: un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- agente biologico del gruppo 4: un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

Sulla base di tale classificazione viene assegnato l'indice di attenzione, utilizzando i criteri elencati in tabella:

CRITERI DI VALUTAZIONE PER AGENTI BIOLOGICI	INDICE DI ATTENZIONE
NEI LUOGHI DI LAVORO NON SI EFFETTUA USO DELIBERATO DI AGENTI BIOLOGICI, MA POSSONO ESSERE PRESENTI AGENTI BIOLOGICI DEL GRUPPO 1	1
NEI LUOGHI DI LAVORO NON SI EFFETTUA USO DELIBERATO DI AGENTI BIOLOGICI, MA POSSONO ESSERE PRESENTI AGENTI BIOLOGICI DEL GRUPPO 2	2

<p>NEI LUOGHI DI LAVORO NON SI EFFETTUA USO DELIBERATO DI AGENTI BIOLOGICI, MA POSSONO ESSERE PRESENTI AGENTI BIOLOGICI DEI GRUPPI 3 E 4</p> <p style="text-align: center;"><i>OPPURE</i></p> <p>NEI LUOGHI DI LAVORO SI EFFETTUA UN USO DELIBERATO DI AGENTI BIOLOGICI DEI GRUPPI 2,3 E 4</p>	3
--	---

11.2 ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA

In azienda non viene fatto uso deliberato di agenti biologici.

Si valuta che l'esposizione accidentale ad agenti biologici abbia una probabilità di accadimento bassa, per i seguenti motivi:

- è operativo in azienda un piano di autocontrollo per la sicurezza alimentare: ciò minimizza il rischio da microrganismi presenti nei cibi, sia per i clienti che per i lavoratori;
- tutte le aperture verso l'esterno presenti nei luoghi di lavoro sono protette da griglie che non consentono l'ingresso a roditori e volatili. Ciò elimina i due principali vettori di zoonosi (relativamente all'ambiente urbano);
- Il piano di autocontrollo prevede derattizzazioni e deblattizzazioni, da effettuare alla bisogna e secondo le prescrizioni del suddetto piano;
- i luoghi di lavoro sono mantenuti in ottimo stato di pulizia: nelle cucine e nelle sale le pulizie vengono effettuate dopo ogni servizio, le toilette vengono accuratamente pulite una volta al giorno. Ciò minimizza la possibile presenza di muffe e microrganismi.

Ciò nonostante, è presente la possibilità di contagio nelle operazioni che prevedono il maneggiare stoviglie utilizzate da clienti, come sparcchiare i tavoli e il bancone bar (attività che viene necessariamente svolta senza DPI) e il prelavaggio delle stoviglie, prima del lavaggio in lavastoviglie.

I lavoratori sono informati in relazione ai rischi derivanti dal contatto con i fluidi biologici di lavoratori e clienti che, durante lo svolgimento dell'attività lavorativa, subiscano infortuni o siano vittime di malori, data la non escludibile possibilità che siano portatori di patologie trasmissibili.

11.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva con il livello di rischio individuato per ogni lavoratore e le relative misure di prevenzione e protezione.

MANSIONI	IA AGENTI BIOLOGICI	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
OPERATORE	1	<ul style="list-style-type: none"> – INFORMAZIONE E FORMAZIONE – OBBLIGO USO DPI
ADDETTO PULIZIE	2	<ul style="list-style-type: none"> – INFORMAZIONE E FORMAZIONE – OBBLIGO USO DPI
VOLONTARIO	1	<ul style="list-style-type: none"> – INFORMAZIONE E FORMAZIONE – OBBLIGO USO DPI

12. ATMOSFERE ESPLOSIVE

12.1 CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA

L'indice di attenzione per il rischio da atmosfere esplosive in generale è individuato come indicato di seguito:

POTENZIALE PRESENZA DI ZONE ATEX	INDICE DI ATTENZIONE
IN AZIENDA NON SONO PRESENTI FLUIDI INFIAMMABILI O POLVERI ESPLOSIVE	0
IN AZIENDA NON SONO PRESENTI IMPIANTI CHE TRASPORTANO FLUIDI INFIAMMABILI O POLVERI ESPLOSIVE, MA SONO PRESENTI PICCOLE QUANTITÀ DI FLUIDI INFIAMMABILI O POLVERI ESPLOSIVE	1
PRESENZA ZONE 2 OPPURE 22	2
PRESENZA ZONE 1 OPPURE 21	3
PRESENZA ZONE 0 OPPURE 20 / PRESENZA DI FLUIDI INFIAMMABILI O POLVERI ESPLOSIVE, MA NON È STATA EFFETTUATA LA CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE IN AZIENDA	4
ELEVATA PRESENZA DI ZONE ESPLOSIVE O SITUAZIONI PARTICOLARI	5

I criteri di cui sopra sono da intendersi come indicativi perché, data la peculiarità del rischio e le possibili conseguenze per la sicurezza dei lavoratori, è necessario valutare adeguatamente ogni specifica situazione.

12.2 ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA

Nelle aree aziendali è presente l'impianto di distribuzione del metano, a cui sono allacciati gli apparecchi a gas utilizzati per il riscaldamento dei locali e per la cottura dei cibi.

Tutte queste attrezzature sono classificate come apparecchi a gas di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1996, n. 661. Di conseguenza non si applica il Titolo XI del D.Lgs. 81/2008, secondo le prescrizioni dell'art. 287, comma 3, lettera c del D.Lgs. 81/2008.

L'installazione e l'utilizzo dell'impianto del metano e degli apparecchi utilizzatori è effettuata nel rispetto del DPR sopra citato e del DM 12/4/96 per la realizzazione degli impianti di distribuzione del gas.

In azienda sono presenti esigue quantità di fluidi infiammabili.

Pertanto viene assegnato un indice di attenzione pari a 1 per tutte le mansioni.

12.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATMOSFERE ESPLOSIVE

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva con il livello di rischio individuato per ogni lavoratore e le relative misure di prevenzione e protezione.

MANSIONI	IA ATMOSFERE ESPLOSIVE	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
OPERATORE	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE
ADDETTO PULIZIE	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE
VOLONTARIO	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE

13. RISCHI PARTICOLARI

13.1 STRESS

La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004. Il Coordinamento Interregionale P.I.S.L.L. ha ravvisato comunque la necessità, successivamente alle indicazioni metodologiche della Commissione consultiva, di rinnovare il mandato al sottogruppo di lavoro per "Formulare indicazioni per la corretta gestione del rischio da stress lavoro-correlato e per l'attività di vigilanza alla luce della lettera circolare del 18 novembre 2010 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali". Il sottogruppo ha aperto i lavori il 14 giugno

2011 e li ha conclusi a dicembre con l'approvazione del documento datato Gennaio 2012 INDICAZIONI PER LA CORRETTA GESTIONE DEL RISCHIO E PER L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA ALLA LUCE DELLA LETTERA CIRCOLARE DEL 18 NOVEMBRE 2010 DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI che riguarda, in attuazione del mandato, i requisiti minimi che le valutazioni devono soddisfare, i criteri per l'individuazione delle azioni correttive, i criteri per il controllo delle aziende da parte degli organi di vigilanza; nonché alcune indicazioni sul ruolo dei Servizi di prevenzione e sicurezza, le risorse professionali e la formazione degli operatori.

Tale metodo si basa sull'utilizzo di check list al fine di effettuare una valutazione di tipo preliminare: Le check lists sono strumenti osservazionali che possono essere utilizzati per raccogliere elementi oggettivi, possibili indicatori di situazioni di stress lavoro-correlato. Tali strumenti vanno utilizzati da personale adeguatamente formato. Sono strumenti a valenza collettiva che prendono in considerazione gruppi di lavoratori (gruppi omogenei/partizioni organizzative). Le check list non sono somministrate ai lavoratori sotto forma di questionario (cfr. CTI Gennaio 2012, *D.2 Cosa sono le check list e come vanno utilizzate*). Le check list considerano:

- **EVENTI SENTINELLA** quali ad esempio: indici infortunistici; assenze per malattia; turnover; procedimenti e sanzioni e segnalazioni del medico competente da valutarsi anche sulla base di parametri omogenei individuati internamente alla azienda (es. variazione nel tempo degli indici infortunistici rilevati in azienda).
- **FATTORI DI CONTENUTO DEL LAVORO** quali ad esempio: ambiente di lavoro e attrezzature; carichi e ritmi di lavoro; orario di lavoro e turni; corrispondenza tra le competenze dei lavoratori e i requisiti professionali richiesti.
- **FATTORI DI CONTESTO DEL LAVORO** quali ad esempio: ruolo nell'ambito dell'organizzazione, autonomia decisionale e controllo; conflitti interpersonali al lavoro; evoluzione e sviluppo di carriera; incertezza in ordine alle prestazioni richieste.

Alla valutazione preliminare, in caso di esito positivo, deve seguire una valutazione specifica maggiormente approfondita.

CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA

La presenza di fattori di rischio stress in azienda viene valutata analizzando gli elementi di cui sopra, conformi alle indicazioni del **COORDINAMENTO TECNICO INTERREGIONALE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO** e dei parametri stabiliti dalla **EUROPEAN AGENCY FOR SAFETY AND HEALTH AT WORK**.

Per evitare che ogni luogo di lavoro venga considerato come fonte di stress lavoro-correlato potenzialmente dannoso per la salute, è necessario individuare una soglia al di sotto della quale, pur in presenza di un'organizzazione del lavoro non ideale, con alcuni aspetti disfunzionali, il quadro

generale può essere considerato ad un livello di rischio accettabile.

Non esistendo basi conoscitive scientifiche che consentano di attribuire un sicuro valore

stressogeno a singole criticità di contesto e contenuto lavorativo; è invece verosimile pensare che una condizione di stress negativo si ingeneri in circostanze in cui più criticità della stessa area o di aree diverse, di contenuto e/o di contesto, coesistano e concorrano ad amplificare la loro valenza stressogena.

Il metodo di quantificazione del rischio, proposto prima dal network dell'ISPESL nel marzo 2010 e ripreso successivamente dal documento INAIL del maggio 2011, stabilisce come livello di azione quello in cui vengano riscontrate delle criticità, nell'ambito degli indicatori aziendali e dei fattori di contesto e di contenuto, **superiori al 25% di tutte le possibili criticità rilevabili**.

Tale criterio si basa sul concetto della distribuzione per quartili, scegliendo il primo quartile (0- 25%) come range di accettabilità del rischio. Ciò non significa che anche al di sotto di tale soglia non vi possano essere elementi potenzialmente stressogeni, ma semplicemente che non se ne raggiunge una quantità "critica". Anche in condizioni di rischio accettabile è possibile migliorare ulteriormente la situazione intervenendo sulle singole criticità riscontrate, in un'ottica di "miglioramento continuo".

CRITERI DI VALUTAZIONE PER STRESS LAVORO-CORRELATO	INDICE DI ATTENZIONE
DALLA CHECK-LIST RISULTA PRESENTE UN NUMERO DI FATTORI STRESSOGENI INFERIORE AL 10% DEL TOTALE	1
DALLA CHECK-LIST RISULTA PRESENTE UN NUMERO DI FATTORI STRESSOGENI INFERIORE AL 25% DEL TOTALE	2
DALLA CHECK-LIST RISULTA PRESENTE UN NUMERO DI FATTORI STRESSOGENI SUPERIORE AL 25% DEL TOTALE	3
DALLA CHECK-LIST RISULTA PRESENTE UN NUMERO DI FATTORI STRESSOGENI SUPERIORE AL 50% DEL TOTALE	4
DALLA CHECK-LIST RISULTA PRESENTE UN NUMERO DI FATTORI STRESSOGENI SUPERIORE AL 75% DEL TOTALE	5

ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA

In [allegato VIII](#) si riporta una tabella contenente l'elenco di potenziali fattori stressogeni presenti nell'ambiente di lavoro valutati in seguito a colloqui con i lavoratori e dopo aver preso contatto con la realtà aziendale per mezzo di sopralluoghi.

Su un totale di 44 fattori stressogeni possibili, ne risultano presenti 10, corrispondenti a una percentuale del 22,5%. Pertanto si assegna un indice di attenzione pari a 2 per tutte le mansioni.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva con il livello di rischio individuato per ogni lavoratore e le relative misure di prevenzione e protezione.

MANSIONI	IA STRESS LAVORO CORRELATO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
OPERATORE	2	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE
ADDETTO PULIZIE	2	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE
VOLONTARIO	1	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE

13.2 GRAVIDANZA

La tutela della salute delle lavoratrici in gravidanza è prevista nel D. Lgs. 81/2008 all'art. 28 ed è disciplinata dal Capo II del Decreto Legislativo 151/2001. L'eliminazione o la riduzione dell'esposizione a fattori di rischio professionale per le donne gravide - con particolare attenzione a fattori di rischio abortigeni, mutageni e teratogeni - comporta la valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza delle lavoratrici gestanti o in periodo di allattamento, fino a sette mesi dopo il parto. In generale la lavoratrice di cui sia stato accertato lo stato di gravidanza:

- ⇒ Non deve essere adibita al lavoro durante i due mesi precedenti la data presunta del parto e per i tre mesi successivi al parto (art. 17 del Decreto Legislativo 151/2001)
- ⇒ Non deve essere adibita al trasporto e sollevamento di pesi, a lavori faticosi, pericolosi e insalubri e che possono comportare un rischio per la salute e la sicurezza propria e del nascituro per tutto il periodo della gestazione e fino al compimento del settimo mese di età del figlio (art. 7, commi 1 e 2, del Decreto Legislativo 151/2001)
- ⇒ Non deve essere adibita al lavoro notturno (dalle ore 24 alle ore 6) fino al compimento di un anno di età del bambino (art. 53 del Decreto Legislativo 151/2001)

TUTTE LE LAVORATRICI IN ETÀ FERTILE OPERANTI IN AZIENDA ALL'ATTO DELL'ASSUNZIONE VENGONO INFORMATE DAL DATORE DI LAVORO IN RELAZIONE ALL'ELENCO DEI LAVORI VIETATI O A RISCHIO E, PIÙ IN GENERALE, IN RELAZIONE AL CONTENUTO DEL D. LGS. 151/2001. LE LAVORATRICI, AL FINE DI NON METTERE IN NESSUN CASO A REPENTAGLIO LA SALUTE E LA SICUREZZA LORO NONCHÉ QUELLA DEL NASCITURO, DANNO IMMEDIATA COMUNICAZIONE AL MEDICO COMPETENTE O AL DATORE DI LAVORO IN CASO DI SUBENTRATO STATO DI GRAVIDANZA, COSÌ DA CONSENTIRE L'INDIVIDUAZIONE DELLE NECESSARIE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.

L'informazione costituisce quindi una misura di prevenzione e protezione adottata per tutte le lavoratrici in età fertile operanti in azienda, a prescindere dalla mansione ordinariamente svolta.

Negli allegati A e B del D. Lgs. 151/2001 si riporta l'elenco dei lavori vietati (D. Lgs. 151/2001, art. 7).

Oltre a quanto disposto dall'articolo 7, il Decreto Legislativo 151/2001 all'articolo 11 dispone l'obbligo di valutare i rischi per la salute e la sicurezza delle lavoratrici gravide nel caso di esposizione ad agenti chimici, fisici o biologici nonché nei processi e condizioni di lavoro di cui all'Allegato C del decreto citato.

CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELL'IA

Il decreto 151/2001 individua le operazioni a rischio per le donne in gravidanza e il relativo periodo di astensione. Per ogni mansione effettuata da donne, viene proposto l'elenco di tali operazioni pericolose e l'indice di attenzione viene stabilito in base ai seguenti criteri:

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO RELATIVO ALLA GRAVIDANZA	INDICE DI ATTENZIONE	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
LA MANSIONE NON PREVEDE OPERAZIONI RISCHIOSE, AI SENSI DEL D.LGS. 151/2001	0	– INFORMAZIONE IN RELAZIONE AI CONTENUTI DEL D. LGS. 151/2001 PER TUTTE LE LAVORATRICI OPERANTI IN AZIENDA
LA LAVORATRICE DI NORMA SVOLGE MANSIONI CHE PREVEDONO OPERAZIONI RISCHIOSE (ALLEGATO A E B DEL D. LGS. 151/2001) CHE POSSONO ESSERE SOSPESE PER IL PERIODO DI GRAVIDANZA E ALLATTAMENTO; OPPURE LA LAVORATRICE PUÒ ESSERE INVIATA AD ALTRE MANSIONI CHE NON PREVEDANO OPERAZIONI RISCHIOSE.	1-2	– INFORMAZIONE – FORMAZIONE IN RELAZIONE ALLE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE NUOVE MANSIONI

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO RELATIVO ALLA GRAVIDANZA	INDICE DI ATTENZIONE	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
LA LAVORATRICE SVOLGE MANSIONI CHE PREVEDONO OPERAZIONI RISCHIOSE (ALLEGATO A E B DEL D. LGS. 151/2001) MA NON PUÒ ESSERE INVIATA AD ALTRE MANSIONI CHE NON PREVEDANO OPERAZIONI RISCHIOSE	3	<ul style="list-style-type: none"> – INFORMAZIONE – MATERNITÀ ANTICIPATA

Per le mansioni con indice di attenzione fino a 2, il Datore di Lavoro esonera le lavoratrici gravide o in allattamento dalle operazioni rischiose per l'intero periodo di astensione individuato.

Per le mansioni il cui indice di attenzione è pari a 3, il Datore di Lavoro destina le lavoratrici gravide o in allattamento a un'altra mansione che non prevede operazioni rischiose, effettuando la comunicazione alla Direzione Provinciale del lavoro. Se questo non è possibile, è necessario richiedere la maternità anticipata agli organismi competenti (ASL e Direzione Provinciale del Lavoro).

Nel caso di gravidanza a rischio per condizioni personali, la lavoratrice ha parimenti diritto alla maternità anticipata.

ANALISI DEL RISCHIO IN AZIENDA

Di seguito le operazioni rischiose, normalmente previste nella mansione, e il relativo periodo di astensione:

MANSIONE	ATTIVITÀ RISCHIOSE	PERIODO DI ASTENSIONE
ADDETTA PULIZIE	IMPIEGO DI PRODOTTI DI PULIZIA PERICOLOSI PER LA SALUTE	TUTTA LA GRAVIDANZA PER 7 MESI DOPO IL PARTO
	UTILIZZO DI SCALE PORTATILI	TUTTA LA GRAVIDANZA
	STAZIONE ERETTA PER PIÙ DI 4 ORE AL GIORNO	TUTTA LA GRAVIDANZA
	EVENTUALI LAVORI PESANTI E POSTURE FATICOSE	TUTTA LA GRAVIDANZA

Nell'ambito dell'organizzazione aziendale, non è possibile prevedere un cambio mansione o la ristrutturazione della mansione per le donne inserite nella mansione indicata, pertanto si pone un indice di attenzione pari a 3.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE DONNE IN GRAVIDANZA

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva con il livello di rischio individuato per ogni lavoratore e le relative misure di prevenzione e protezione.

MANSIONE	IA GRAVIDANZA	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
OPERATORE	1	<ul style="list-style-type: none"> – INFORMAZIONE – RISTRUTTURAZIONE DELLA MANSIONE – FORMAZIONE IN RELAZIONE ALLE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE NUOVE MANSIONI
ADDETTO PULIZIE	3	<ul style="list-style-type: none"> – INFORMAZIONE – MATERNITÀ ANTICIPATA
VOLONTARIO	0	<ul style="list-style-type: none"> – INFORMAZIONE

13.3 LAVORO MINORILE

In azienda non viene svolto lavoro minorile.

13.4 LAVORO NOTTURNO

In azienda non viene svolto lavoro notturno.

13.5 LAVORO IN SOLITARIO IN CONDIZIONI CRITICHE

In azienda non viene svolto lavoro in solitario in condizioni critiche.

Si segnala che le persone addette alle pulizie possono anticipare l'ingresso rispetto agli altri lavoratori e possono posticipare l'uscita.

L'uscita posticipata determina raramente che il lavoratore si trovi da solo nei locali, perché il prolungamento di orario è determinato dalla presenza di utenti della Cascina. Inoltre, sono presenti lavoratori del Bar e del Ristorante.

L'entrata anticipata, invece, determina un periodo di presenza solitaria nei locali, poiché nessun altro servizio è attivo.

Si prescrivono le seguenti misure di prevenzione e protezione, di tipo procedurale:

- divieto di utilizzo di scale portatili, comprese quelle a tre gradini;
- divieto di utilizzo di prodotti chimici irritanti, nocivi, tossici per le vie respiratorie o che possono comportare rischi di sonnolenza, divieto di utilizzo di prodotti corrosivi;
- obbligo di avere sempre con sé un telefono cellulare, carico e utilizzabile per chiamate di emergenza;
- obbligo di segnalazione di problemi e malfunzionamenti di locali, attrezzature, impianti
- obbligo di abbandonare i locali in caso di pericolo grave e immediato.

MANSIONE	IA LAVORO SOLITARIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
TUTTE LE MANSIONI	2	– INFORMAZIONE E FORMAZIONE

13.6 ATTIVITÀ EFFETTUATE IN APPALTO DAI LAVORATORI AZIENDALI

L'azienda non svolge opere come ditta appaltatrice o ditta esecutrice all'esterno delle aree aziendali.

13.7 ATTIVITÀ IN AMBIENTE CONFINATO

In azienda non viene svolto lavoro in ambiente confinato.

13.8 LAVORI IN QUOTA

In azienda non viene svolto lavoro in quota.

14. ELENCO DEGLI ALLEGATI

PROCEDURE OPERATIVE

LE PROCEDURE SONO PREDISPOSTE AL FINE DI VALUTARE I RISCHI CORRELATI ALL'UTILIZZO DI MACCHINE, MEZZI E ATTREZZATURE, A FASI LAVORATIVE O A PROCEDURE/OPERAZIONI PARTICOLARI; COSTITUISCONO PARTE INTEGRANTE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI E DEVONO PER TANTO ESSERE OGGETTO DI REVISIONE PERIODICA IN RAGIONE DI CAMBIAMENTI NEL PROCESSO PRODUTTIVO, MODIFICHE ALLE MACCHINE, INTRODUZIONE DI NUOVE MANSIONI, ACQUISTO DI NUOVE MACCHINE, ATTREZZATURE O MEZZI.

LE PROCEDURE CONTENGONO ISTRUZIONI IN RELAZIONE AL CORRETTO UTILIZZO DI MACCHINE E ATTREZZATURE E ALLA LORO MANUTENZIONE; IN OGNI PROCEDURA È INDICATO L'INDICE DI ATTENZIONE E L'EVENTUALE OBBLIGO D'USO DI PROTEZIONE INDIVIDUALI O COLLETTIVE.

SCHEDA	PROCEDURE DI LAVORO	MANSIONE/ LAVORATORE
L.01	LUOGHI DI LAVORO (GENERALE)	TUTTE LE MANSIONI
L.02	LAVORI IN PRESENZA DI PUBBLICO	TUTTE LE MANSIONI

SCHEDA	PROCEDURE DI LAVORO	MANSIONE/ LAVORATORE
P.01	UFFICIO E SEGRETERIA	OPERATORE
P.02	LAVORI DI PULIZIA	ADDETTO ALLE PULIZIE
P.03	MANUTENZIONE VERDE	VOLONTARIO ADDETTO ALLA MANUTENZIONE VERDE
P.04	EVENTI ESTIVI	TUTTE LE MANSIONI
P.05	DISOTTURAZIONE LAVANDINO	ADDETTO ALLE PULIZIE
P.06	MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	TUTTE LE MANSIONI
P.07	USO DI PRODOTTI CHIMICI	TUTTE LE MANSIONI
P.08	STRESS LAVORO-CORRELATO	TUTTE LE MANSIONI
P.09	ALCOL E DROGHE AL LAVORO	TUTTE LE MANSIONI
P.10	USO DI VIDEOTERMINALI	TUTTE LE MANSIONI
P.11	RIFORNIMENTO CARBURANTE	VOLONTARIO ADDETTO ALLA MANUTENZIONE VERDE

SCHEDA	ATTREZZATURA	MANSIONE/ LAVORATORE
A.01	ATTREZZATURE ELETTRICHE (GENERALE)	TUTTE LE MANSIONI
A.02	ATTREZZATURE ELETTRICHE PORTATILI (GENERALE)	TUTTE LE MANSIONI
A.03	CELLULARI E CORDLESS	TUTTE LE MANSIONI
A.04	TONER	OPERATORE
A.05	ATTREZZI MANUALI	TUTTE LE MANSIONI
A.06	SCALE PORTATILI	TUTTE LE MANSIONI
A.07	DECESPUGLIATORE	VOLONTARIO ADDETTO ALLA MANUTENZIONE VERDE
A.08	RASAERBA	VOLONTARIO ADDETTO ALLA MANUTENZIONE VERDE
A.09	FORNO PER CERAMICA	IN CONCESSIONE

VALUTAZIONE DEI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

TABELLA SINOTTICA VALUTAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI PER OGNI LAVORATORE

IN QUESTA TABELLA SONO RIPORTATI I LIVELLI DI ESPOSIZIONE PER OGNI TIPOLOGIA DI RISCHIO SPECIFICO. L'INDICE DI ATTENZIONE PUÒ ANDARE DA 0 (RISCHIO INESISTENTE) A 5 (RISCHIO ALTO); UN INDICE DI ATTENZIONE PARI O SUPERIORE A 3 INDICA L'OBLIGO DI EFFETTUARE LA SORVEGLIANZA SANITARIA (CFR. CAPITOLO 1). I RISCHI GENERALI (CADUTA, SCIVOLAMENTO, URTO, COMPRESSIONE, ETC.) SONO INVECE VALUTATI NELLE SCHEDE BIBLIOGRAFICHE ALLEGATE AL PRESENTE DOCUMENTO.

TABELLA SINOTTICA MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI SPECIFICI PER OGNI LAVORATORE

IN QUESTA TABELLA SONO RIPORTATE LE PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER OGNI TIPOLOGIA DI RISCHIO, OVVERO:

- INFORMAZIONE, FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO
- SORVEGLIANZA SANITARIA
- OBBLIGO D'USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE PER MANSIONE/ OPERAZIONE/LAVORATORE

IN QUESTA TABELLA SONO RIPORTATI I DPI CHE DEVONO ESSERE FORNITI AI LAVORATORI PER LO SVOLGIMENTO DI MANSIONI/ OPERAZIONI/ ATTIVITÀ CHE LO ESPONGONO AD UN RISCHIO. OVE NON DIVERSAMENTE SPECIFICATO, L'UTILIZZO DEL DPI DA PARTE DEL LAVORATORE È OBBLIGATORIO. I DPI DA UTILIZZARE PER EVENTUALI OPERAZIONI SPECIFICHE SONO RIPORTATE NELLE SCHEDE BIBLIOGRAFICHE.

LUOGHI DI LAVORO

CHECK LIST LUOGHI DI LAVORO COMPILATA

FORMAZIONE DEI LAVORATORI

PROGRAMMA DI FORMAZIONE AZIENDALE

QUESTO ALLEGATO CONTIENE LA PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE AZIENDALI (GENERALE E SPECIFICA, ADDESTRAMENTO DPI, ADDESTRAMENTO MACCHINE E ATTREZZATURE, ADDESTRAMENTO MEZZI CHE RICHIEDONO SPECIFICA ABILITAZIONE)

PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ IN AZIENDA

PROGRAMMA DELLE AZIONI UTILI AL MIGLIORAMENTO DEI LIVELLI DI SICUREZZA IN AZIENDA

CHECK-LIST DI VALUTAZIONE DELLO STRESS

INDIVIDUAZIONE DEI FATTORI STRESSOGENI PRESENTI IN AZIENDA